QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Pranger non flectar

MARTEDI' 26 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 177

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 53-941. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni: cir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Ech: di cronaca e finanziarie annesse L. 500 in linea. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29713): ITALIA: anno L. 4250, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio

Immoralità amministrativa

Roma, luglio.

La giustizia amministrativa non conosce i limiti fatali od invalicabili cui si arresta, tante volte, quella ordinaria: il suo esame è più penetrante, le vie che le è dato percorrere, sgombre di quegli incagli procedurali o di quelle contraddizioni giurisprudenziali che rendono inconcludente, a volte, il giudizio civile, che rendono sterile o labile, tante altre, quello penale. Senonchè le decisioni della giurisdizione amministrativa non hanno in ogni caso la forza esecutiva che è sempre connessa alle decisioni della giurisdizione ordinaria. Nel tempo fascista, quando il cittadino era alla mercè dello Stato, quando sui suoi interessi e le sue aspirazioni sovrastava, tirannica e capricciosa, l'autorità del governo, il Consiglio di Stato è intervenuto opportunamente e coraggiosamente. Ma quanti provvedimenti viziati da palese ingiustizia sono rimasti fermi, ad onta della condanna del Consiglio di Stato; quanti provvedimenti annullati in sede giurisdizionale sono risorti, sia pure sotto altre forme, ad opera della pubblica amministrazione?

La casa per i ferrovieri...

Sembrerà inverosimile o paradossale, ma oggi, a quattro o cinque anni dal seppellimento dell'idea e della prassi fascista, le cose non sono di molto mutate. Nè il parlamento si è fatto eco, sinora, della necessità di intervenire con congrue leggi, nè le pubbliche amministrazioni si sono fatte eco della necessità che nella emanazione dei provvedimenti le comode scorciatoie dell'arbitrio o della illegalità han da essere bandite, e che il cammino da percorrere, in confronto di tutti, è quello indicato dalla sana tradizione, dal puro diritto. Se c'è da autorizzare l'occupazione di un'area o di un immobile, se si ha da far luogo ad un esproprio, non c'è verso che i prefetti si rifacciano alla vecchia e tradizionale legge che regola la materia e che salvaguarda, saviamente, i diritti dei terzi: non che tutti, senza eccezioni, adottano la cosiddetta procedura d'urgenza: una procedura sbrigativa o di imperio, che serve ben raramente l'interesse pubblico ed indulge, invece, spesissimo, a quello privato.

Diecine di provvedimenti di questa natura sono stati annullati come illegittimi o viziati da eccesso di potere. Tuttavia, l'andazzo continua. Qualcosa di analogo si verifica per le case che la amministrazione ferroviaria costruisce, qua e là, per il personale che è tenuto, a norma del decreto 7 aprile 1925 n. 405, ad abitare in prossimità degli impianti. Le più belle aree (e non basta l'area per la casa, occorre anche quella per il giardino o per l'orto) sono accaparrate dalle ferrovie, in barba a tutti i piani regolatori cittadini, per la costruzione di queste case, che vengono fatte rientrare fra le opere la cui esecuzione è «indifferibile ed urgente». Invano, il Consiglio di Stato ha ammonito che «la occupazione di aree necessarie per l'esecuzione di opere indifferibili ed urgenti presuppone che sia intervenuta l'approvazione di un piano particolareggiato di esecuzione...»; da parte di tutti i compartimenti, si continua a mettere l'occhio e le mani sulle aree più allettanti, anche se le costruzioni che son destinate a sorgervi avranno la caratteristica o la destinazione che, nella dizione della legge, va sotto l'espressione di «case economiche per i ferrovieri».

...e l'odissea dei maestri

Lo spreco per i privati, per l'interesse dei terzi, è generale, radicato ed accanito da parte di tutte le branche della pubblica amministrazione. Chi ha subito da parte dell'amministrazione un provvedimento contro giustizia non riesce neppure ad averne copia, allorchè la notifica non è imposta perentoriamente dalla legge. Per comunicarlo in *extenso* all'interessato, l'amministrazione pretende che intervenga un ordine da parte del Consiglio di Stato. Ed ecco che la vittima del provvedimento, per conoscerne la genesi o la portata, per essere in grado di opporvisi e di impugnarlo, deve ricorrere all'*interpellazione* col ministero dell'ufficiale giudiziario. Del resto, la gran massa dei provvedimenti che emanano dall'amministrazione pubblica sono emessi nella specifica persuasione che i *diktat* non saranno impugnati.

Il Ministero dell'istruzione, per fare un esempio, è una fucina inesauribile di provvedimenti suscettibili di essere impugnati, non solo in via gerarchica ma anche in sede giurisdizionale. Si pensi, per convincersene, alla moltitudine dei maestri che sono sballottati, ogni anno, per il capriccio dei direttori didattici e l'acquiescenza dei provveditori. Ebbene, le statistiche dicono che il due per cento appena adisce il Consiglio di Stato, insorge contro la gerarchia per il sopruso patito. E fosse questo, soltanto. Ma al cannibalismo che talvolta ispira il provvedimento del superiore a danno dell'inferiore (un funzionario, al termine dell'aspettativa, non ricomparve in ufficio ed il Ministero ne sanzionò le dimissioni di ufficio, fissando la cessazione dall'impiego ad una data anteriore a quella dalla quale la commissione di vigilanza aveva fatto legittimamente iniziare l'assenza arbitraria, sì che il Consiglio di Stato, condannando il subordinato, dovette bollare anche il superiore per il suo deliberato capriccio) si intreccia e va confusa, nella quotidiana pratica dell'amministrazione, la disadattaggine e la disonestà, il tentativo truffaldino e la stolida provocazione. E qui il discorso potrebbe essere lungo, perchè al vecchio si mescola pittorescamente e con intima connessione il nuovo, vale a dire agli episodi resi possibili dalla pratica invalsa in tempo fascista si rannodano, i casi che van germinando in clima di democrazia.

Vecchi nodi

I vecchi nodi che stanno venendo al pettine sono numerosi e non si può dire, davvero, che il Consiglio di Stato sia impacciato nell'affrontarne lo scioglimento, sia indeciso nel prendere posizione. L'Istituto dei cambi con l'estero aveva provveduto all'arredamento di sedi e gruppi fascisti, aveva erogato somme notevoli per mettere a nuovo l'alloggio di una personalità politica del regime infausto. Ebbene, il funzionario che aveva disposto i lavori, che aveva erogato le somme, è stato evocato dinanzi al Consiglio di Stato. Egli si è scusato balbettando che l'ordine gli era stato dato dal suo superiore diretto, ma il Consiglio di Stato non si è commosso. Ed ha sentenziato con fermezza ed autorità: «L'impiegato che ha compiuto atti illegittimi non può ritenersi esonerato dalla conseguente responsabilità per aver ubbidito ad ordini superiori, quando egli aveva la facoltà di valutare il contenuto e la giuridicità degli atti compiuti». Tipico, ancora, il caso occasionato dal concorso che il ministero degli esteri bandì, alla vigilia della guerra, per un certo numero di posti nella carriera diplomatica. I risultati del concorso, o meglio, la graduatoria allestita dal ministero in base ad una faziosa valutazione dei risultati, del concorso, furono impugnati da un gran numero di concorrenti. Il ministero fece l'impossibile per difendere il proprio operato e giunse a far approvare una legge in cui si sanciva che la graduatoria doveva *restare ferma a tutti gli effetti*. Con alto senso di giustizia, il Consiglio di Stato è intervenuto. E quella che sarebbe risultata un'illegalità senza precedenti è stata ora evitata.

Ma che dire di quello che capita oggi? La casistica, forse, è variata, ma gli episodi non sono meno edificanti per questo. Settimanalmente, il Consiglio di Stato ha da occuparsi di funzionari che sono stati immessi in carriera facendo leva su un titolo di studio apocrifo o contraffatto; settimanalmente, il Consiglio di Stato ha da mettere il suo suggello morale alla vicenda di un funzionario che dall'esiguità dello stipendio è stato spinto a concedere piaceri e favori, a fare, in una parola, mercimonio delle proprie funzioni. E questo, come dicevamo altra volta, è un problema di patologia, di patologia morale nel campo della pubblica amministrazione. Come ovviarvi? Lasciamo stare i politici, che sono indaffarati in tante altre cose meno importanti: tendiamo l'orecchio ai giuristi. E il voto che si leva dai giuristi è uno solo: dare alla giurisdizione amministrativa la facoltà di esaminare con piena competenza i provvedimenti che le sono sottoposti, anche se incidono su diritti patrimoniali; conferirle la potestà di sostituire con piena validità ad un provvedimento annullato un nuovo e savio provvedimento.

Francesco Argenta

MESSAGGIO DI TRUMAN AL CONGRESSO

Un miliardo e mezzo di dollari richiesti per difendere l'Europa

Il Presidente firma il documento del Patto Atlantico - Cinque punti principali

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 luglio.

Il presidente Truman non si è lasciato spaventare dall'ostilità che il congresso prepara al suo programma per il riarmo europeo ed ha inviato oggi ai due rami del Parlamento il suo messaggio per chiedere la rapida e completa approvazione del M.A.P., il «Military assistence program» già pronto da più di un mese.

Stamane egli aveva solennemente firmato lo strumento di ratifica del Patto Atlantico ed oggi ha dichiarato che fino a quando le nazioni europee sono minacciate dalla paura di un'aggressione esterna o interna da parte della Russia sovietica, occorre predisporre i mezzi per la difesa, tanto più, ha detto Truman, che *«la loro difesa è la nostra difesa»*.

Categorica alternativa

L'appello di Truman è eloquente a la scelta dei motivi che giustificano il punto di vista presidenziale lo è ancora di più. Truman ha posto il potere legislativo di fronte a una alternativa categorica: o respinge il MAP e allora nè il Patto Atlantico, nè l'ERP nè la stessa difesa militare e economica della nazione possono essere garantite; lo approva e allora tutta la politica seguita sino a ora dal governo, con il sostanziale appoggio del congresso, sarà completata e rafforzata. In sostanza, Truman conferma che gli Stati Uniti si orientano «de facto» a agire come un ancora inesistente governo mondiale.

La rivoluzione dei rapporti internazionali determinata dalla scomparsa dell'equilibrio politico europeo e asiatico e dal predominio schiacciante dei nuovi mezzi tecnici, si concreta in una gigantesca concentrazione di poteri in due poli distinti; si correrebbe un pericolo mortale a non riconoscere questo fatto e a non trarne le inevitabili conseguenze, tutte le conseguenze. Anche la difesa militare, come la ricostruzione economica sono problemi da risolvere tenendo conto, contemporaneamente, di necessità parziali e collettive.

Considerato isolatamente anche in relazione al Patto Atlantico, il MAP è davvero solo uno spreco di denaro: inserito nei vari momenti della politica di coordinazione mondiale adottata dagli Stati Uniti (E.R.P., alleanza di mutua assistenza fra nazioni americane, Patto Atlantico, protezione alla Grecia, Turchia, Iran e Filippine in base alla dottrina Truman e, fra poco, punto quattro) acquista la sua fisonomia; è, nel campo della difesa, ciò che è l'ERP in quello dell'economia.

Esaminiamo ora sommariamente il testo del Map, inviato contemporaneamente al messaggio presidenziale al congresso. Gli scopi indicati dal programma sono cinque: 1) fondere in uno i molti progetti di assistenza militare; 2) assegnare 1 miliardo 450 milioni di dollari per l'anno fiscale in corso (da suddividere così: 940 milioni per equipaggiamento militare, assistenza tecnica e addestrativa ai paesi dell'alleanza atlantica, 155 milioni per rendere possibile lo sviluppo della produzione militare di quei paesi, 300 milioni per l'assistenza a Grecia, Turchia, Iran ed altri paesi minori, 55 milioni per un fondo di emergenza da mettere a disposizione del presidente e 10 milioni per spese di amministrazione); 3) dare al presidente poteri speciali per autorizzarlo ad agire di sua iniziativa in caso d'emergenza devolvendo parte o tutti i fondi suddetti a un solo scopo; 4) stabilire un organismo per valutare le esigenze difensive del mondo occidentale e provvedervi con mezzi adeguati; 5) armonizzare la politica di ricostruzione economica, insidiata dalla Russia sovietica e dalle minaccie comunisti, con quella difensiva.

Il MAP però, non significa nè politicamente nè militarmente la subordinazione del mondo occidentale ai piani diplomatici o strategici americani. Si tratta invece di integrazione del piano americano con quelli difensivi europei. Nel documento riservato che accompagna il messaggio di Truman e che è stato diramato dal Dipartimento di Stato si dànno due precisi esempi di questo fondamentale indirizzo: quello dei cinque paesi del patto di Bruxelles e quello della Italia, Danimarca e Norvegia. L'uno e l'altro gruppo hanno presentato piani sommari sia per la difesa individuale sia per quella collettiva.

Non è possibile dire oggi quale sarà il compito assegnato all'Italia dal piano difensivo comune: basti dire che esso, entro i limiti fissati dal trattato di pace, garantisce al paese la certezza di una efficace difesa contro le due eventualità previste esplicitamente dal piano comune: quello di una insurrezione interna ispirata dall'estero e quello di un attacco esterno.

La difesa dell'Italia

In questo secondo caso si distingue fra: attacco di una sola nazione (la Jugoslavia) come azione secondaria e diversiva di un attacco principale scatenato dai paesi orientali contro l'Europa occidentale; e attacco di quei paesi e della Jugoslavia principalmente contro l'Italia. Nell'uno e nell'altro caso la capacità difensiva italiana deve essere assicurata. Ma è forse troppo presto per scendere a particolari. Per il momento, l'aspetto più importante della questione è la battaglia che essa fa sorgere nel congresso americano. Il presidente e il segretario di Stato si dichiarano certi di riuscire a far passare il programma entro il quindici agosto; l'opposizione sostiene che non passerà prima dell'autunno inoltrato.

E' vero, però, che i più autorevoli repubblicani come Dulles e Vandemberg propongono di rifare il progetto di legge sostenendo che l'attuale è inadatto agli scopi che si prefigge; e intanto, dicono, si approvi il progetto attuale solo come misura provvisoria. Ma come è avvenuto anche per il Patto Atlantico è prevedibile che si avranno nello sviluppo della questione molte sorprese; il leader democratico del Senato ne annuncia, intanto, una per domani: egli proporrà che le commissioni militari e degli esteri del Senato si riuniscano per discutere contemporaneamente il progetto invece di farlo separatamente.

In tal modo si risparmierebbe almeno una decina di giorni e si darebbe scacco matto alla manovra dilazionatrice degli oppositori; alla Camera si farebbe lo stesso. Per intanto, bisogna solo mettere in rilievo un fatto fondamentale: da tutto il contesto del messaggio di Truman e del disegno per il programma di aiuti, risulta in modo chiarissimo che gli Stati Uniti hanno abbandonato definitivamente il progetto di considerare l'Europa come una testa di ponte, soggetta all'abbandono in caso di improvviso e potente attacco sovietico. Il MAP, come del resto il Patto Atlantico in sede politica, iscrivono categoricamente tale possibilità.

Gino Tomajuoli

Churchill sul Garda

L'arrivo in aereo del grande statista - Dipingerà o avrà incontri diplomatici? - Un motoscafo e un cutter per le crociere

Winston Churchill discende dall'apparecchio all'aeroporto Orio sul Serio

(Dal nostro inviato speciale)

Gardone Riviera, 25 luglio.

L'aereo che ha decollato alle 11,27 dal suolo inglese, presa la rotta di Marsiglia per evitare di sorvolare le Alpi, è apparso nel cielo di Orio sul Serio alle 16,47, ora italiana. Il comandante Dobbels, capo dell'equipaggio, ha fatto le cose per bene, con un atterraggio morbido in grande stile. Ruotavano e rosseggiavano formidabilmente nerazzurre le eliche quando si è spalancata la porta della carlinga, si è vista una scaletta luccicare nel sole e calarsi giù agganciando la terra. I fotografi, un nugolo, si sono precipitati all'attacco. E' scesa il segretario con un balzo agilissimo. Quindi ha fatto capolino la segretaria sorridente, bionda in tailleur grigio-topo, e subito si è ritirata. Scena vuota dunque.

Le autorità si sono avviate con passo affrettato fra la gramigna e le erbacce verso quel vuoto e Churchill si è affacciato infine in piena figura con un volto placido, il lungo sigaro da poco acceso fra le labbra, una grande entrata da Ernnete Novelli, e si è arrestato compiacente in quell'attitudine, il cappello grigio semirigido in testa, i guanti di antilope nella destra, carezzando con le dita della stessa mano l'anello-sigillo dell'anulare sinistro. Vestiva un abito «Principe di Galles» di taglio e freschezza impeccabili, molto chiaro, camicia bianca di seta, cravatta a farfalla blu costellata di puntini bianchi. Si è fermato a lungo così, lasciando con signorile comprensione che i fotografi lo bombardassero da ogni parte. Poi è sceso con calma, salutato dalle autorità presenti, il colonnello Buonamico, capo di Stato Maggiore della Zona, il comandante del campo militare di Orio sul Serio, ten. col. Bovio, il maggiore dei carabinieri Abbatecola, il vice-prefetto e il questore di Bergamo, e si è avviato fra loro verso l'automobile che l'attendeva.

Il tranello d'un verso

Molte automobili, per essere esatti, lo attendevano, quelle della sua segretaria richieste allo stesso albergo di Gardone e quelle altre lustre e potentissime che Alfa Romeo e Fiat avevano inviato per il servizio d'onore, nuove nuove, secondo la compita consuetudine delle due Case in simili circostanze. Churchill dopo avere dato brevi disposizioni al proprio autista è salito sulla grande Fiat e ha lasciato il campo diretto a Gardone, alle 17 precise. Alle 18 circa è giunto a Gardone dinanzi all'edificio del Grand Hotel, ove da circa venti giorni aveva fatto prenotare un appartamento di 14 locali prospiciente il lago, nell'ala più a nord dell'edificio. Si vuole che negli stessi locali abbia dimorato Mussolini quando venne in visita a Gargnano, dopo la conclusione dell'impresa di Fiume. Churchill si è subito ritirato nel proprio appartamento e si è affacciato alla finestra della sala di soggiorno sostando a lungo a guardare l'isola Borghese.

Qui finisce la cronaca della sua giornata visibile; e qui comincia il più sottile argomentare. Perchè c'è chi vuole che egli sia venuto per dare una occhiatina a quella che fu l'ultima Tule della repubblichetta di Salò e c'è chi pensa che visiterà il Vittoriale; e altri che si meraviglia che egli abbia scelto per suo soggiorno di vacanza una località che non è in stagione, che si offre in tutta la sua più compiuta freschezza di toni e di colori soltanto nel maggio e nel settembre. E c'è ancora chi arzigogola intorno ad incontri di grande importanza e di assoluto riserbo, quasi che un gran hotel tutto vetrate e specchi fosse il luogo più favorevole a tessere tele di ragno diplomatiche. Ma costoro vanno ricordando le acque di Evians, Plombières e Cavour e che su io. C'è da pensare invece che tutti siano fuori strada. E' probabile che Churchill voglia dipingere.

Chi l'ha visto affacciarsi col volto placidamente sorridente, con gli occhi dallo sguardo compiaciuto, sungato, allegro sotto le ampie sopracciglia bionde come l'oro scuro, non può pensare a preoccupazioni sue sottili, nè ad accorgimenti di profonda diplomazia; può ricordare questo: che Churchill è un titano del dinamismo, uno splendido giocatore che nelle partite diplomatiche non riesce i suoi stoutts che quando meglio gli possono rendere, ma finisce col convincersi che questo dinamicissimo grande signore inglese è qui soltanto in vacanza.

Una celebre battuta

Ve la ricordate la sua battuta ai Comuni? Un autorevole membro della Camera andava esponendo prolissamente idee su idee, e Churchill, che pensava in quel momento che la stagione non era più favorevole ad una partita di pesca nel Canadà, scuoteva la testa. L'oratore tollerò quel crollare del capo più che poté, ma poi esplose: «Infine, on. Churchill, io sto esponendo solamente delle mie opinioni», e Churchill, stupito, di rimando: «Ma anch'io, on. le collega, vado scuotendo soltanto la mia testa». A un diavolo di siffatto polemista con la battuta tanto pronta quanto mordace andate dunque a chiedere, se lo credete, perchè sia venuto a trascorrere le sue vacanze sul Garda, e come mai non abbia preferito Venezia o Capri.

Si godrà il lago senza essere frastornato, ecco tutto, per ora. E già ha disposto per avere anche qui un solido motoscafo e uno snellissimo cutter. Certo ci si potrebbe stupire che, disponendo di un flotta sua, non si avventurasse sino a Sirmione e vi incontrasse una persona alle Grotte di Catullo. Ma chi può ancora stupirsi di qualcosa di fronte a una brillantissima personalità esuberante come quella di Churchill, che ha meravigliato il mondo e nella quale, oltre a tutto, a volte gioca l'amor di avventura, a volte lo spirito romantico?

Churchill va'arn esatta dopo il suo arrivo si è affacciato in riva al lago rivestito da una vestaglia cremisi, e quindi è sceso in acqua a fare un bagno dopo essersi informato della temperatura dell'acqua, che egli ha ritenuto soddisfacente. Alle 20 è risalito nel suo appartamento e gli è stata servita la cena serale, che è risultata composta da caviale, «consommé rotaffel», trote alla mugnaia, filetti alla griglia, legumi misti e insalata, gelato. La cena è stata innaffiata con vini rossi del Garda e bianchi francesi. Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi a mezzo del suo prefetto Rivi ha fatto pervenire allo statista inglese il suo personale saluto e il benvenuto in terra italiana.

r.

SFORZA PARLA OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tito propenso a un accordo?

L'azione di Palazzo Chigi è appoggiata da Washington
Un accordo per scambi commerciali con le nostre ex-colonie

Roma, 25 luglio.

Domani in sede di Consiglio dei Ministri si tornerà a parlare di problemi di politica estera. Par quel che finora ci è dato di conoscere il ministro Sforza dedicherà la maggior parte della sua relazione alla questione coloniale; per integrare quindi il panorama internazionale che si propone di sottoporre ai suoi colleghi, si riserva di accennare anche ad altre questioni, e principalmente allo stato dei nostri rapporti con la Jugoslavia.

Parlare chiaro

L'orientamento dell'Italia in questa fase del problema coloniale è di netto favore all'indipendenza dei territori che già ci appartennero, salve determinate garanzie a protezione degli interessi costituiti e della possibilità di sviluppo delle nostre relazioni economiche con l'Africa. La prima fase della questione, come si ricorderà, si risolse del tutto negativamente nella sessione parigina dell'O.N.U., in quanto non fu raggiunto un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra. In forza del principio inderogabile più volte enunciato sia da De Gasperi che da Sforza che «in Africa si va solo se d'accordo con l'Inghilterra» la seconda fase, quella di Lake Success per intenderci, fu caratterizzata da una intesa italo-inglese conclusa a Londra fra Sforza e Bevin. Anche la seconda fase tuttavia si concluse con un nulla di fatto perchè, se è vero che per andare in Africa l'accordo con la Inghilterra è necessario, dovemmo constatare che esso non è tuttavia sufficiente. Occorre anche l'appoggio del gruppo arabo-asiatico, che a Lake Success invece fece causa comune con il gruppo sovietico.

Fu per nostra fortuna che si evitarono le conseguenze peggiori e ciò si dovette all'appoggio leale e generoso del gruppo dei Paesi sud-americani, ai quali, proprio in questi giorni, Brusasca e Aldisio recano un messaggio di amicizia che non sarà, speriamo, senza risultato nella prossima sessione di settembre della assemblea dell'O.N.U. Dovendo inoltre la nostra diplomazia rimontare lo svantaggio della sfiducia e della diffidenza che il gruppo arabo-sovietico ha mostrato la scorsa primavera di nutrire a nostro danno, ci è necessario adesso parlare a quei Paesi con molta chiarezza e con molta lealtà.

Siamo decisamente favorevoli all'indipendenza dei territori che già ci appartennero e in questo senso veniamo incontro alle richieste degli arabo-asiatici, ma teniamo peraltro ad affermare che, se dovesse verificarsi la preminenza di un solo Paese nell'opera di assistenza da prestare alle popolazioni indigene, tale preminenza non potrebbe spettare che all'Italia.

Le nostre richieste

Tale orientamento trova in tutto e per tutto il favore del governo americano; il governo britannico dovrebbe, almeno in linea di massima, essere consenziente, dato l'atteggiamento già preso non solo in Cirenaica, ma pure in India e in Palestina; il governo francese potrebbe avere qualche incertezza per le ripercussioni che ne dovranno forse nei suoi possedimenti, ma si confida che non mancherà di rendersi conto che la linea politica decisa dall'Italia è l'unica attuabile nell'interesse stesso dell'Europa.

Venendo ai punti particolari della questione, l'Italia si propone di chiedere il mandato fiduciario sulla Somalia, allo scopo di avviare quelle popolazioni all'indipendenza. Che quelle popolazioni non siano ancora mature al *self governement* è stato pacificamente riconosciuto a Lake Success, dove si era anche ottenuta la concessione all'Italia del mandato. Non vi dovrebbero quindi essere sorprese su questo punto e anzi due elementi sono adesso da segnalare come capaci di migliorare la nostra situazione colà: il primo è che il famoso brigadiere R. H. Smith, considerato il responsabile degli eccidi di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948, è stato in questi giorni esonerato dalla carica che aveva conservato di commissario per la Migiurtina e sostituito col brigadiere T. F. Given, un funzionario che ci viene descritto equilibrato e sereno. Il secondo elemento favorevole è questo, d'un'altra prova di comprensione fornita anch'essa in questi giorni dal governo britannico: il mese prossimo a Mogadiscio si terrà una Mostra campionaria, e le autorità inglesi hanno autorizzato la partecipazione di grandi ditte italiane.

Per l'Eritrea, l'Italia, invece, chiede l'indipendenza pura e semplice, essendo questo il solo modo per salvarla da spartizioni e annessioni a vantaggio di terze Potenze.

Comprensione inglese?

Anche per la Tripolitania l'Italia sosterrà la tesi della piena e immediata indipendenza. L'O.N.U. dovrebbe sancire questo principio e entro pochi mesi si dovrebbero svolgere regolari elezioni politiche sotto un controllo internazionale; l'assemblea così eletta con funzioni costituenti esprimerà un governo responsabile dal proprio seno. Le nostre relazioni con la Tripolitania saranno regolate da formali accordi con il governo di Tripoli, e non c'è dubbio alcuno che la legittima preminenza dei nostri interessi economici in quel territorio scaturirà come naturale conseguenza dello stato dei fatti. Il punto di vista del governo britannico su questa terza parte della questione non dovrebbe contrastare con la politica che Londra ha seguito nei riguardi del Senusso; data alla Cirenaica la autonomia, non ci sarebbe motivo di negare l'indipendenza alla Tripolitania. In questi giorni, d'altra parte, per iniziativa del Senusso è stato troncato anche il legame giurisdizionale religioso che continuava ad unire Tripolitania e Cirenaica avendo eretto la Cirenaica in circoscrizione religiosa autonoma sottraendola alle dipendenze del Muftì della Libia che ha residenza a Tripoli.

Per tornare a considerazioni di carattere più generale è anche da registrare come buon segno della comprensione che sembra animare il governo di Londra nei nostri riguardi il fatto che proprio in questi giorni stanno per giungere a conclusione le lunghe trattative anglo-italiane per gli scambi commerciali tra la Repubblica e i territori delle ex-colonie. Saranno così ripristinate le tradizionali correnti di traffico (gli scambi al giorno d'oggi si sono pressochè ridotti a zero) fino a un limite che si considera abbastanza ampio, essendo previsto in nove miliardi di lire all'anno. L'accordo, si confida, potrà entrare in vigore col 1° agosto prossimo.

Esaurito il tema delle ex-colonie, il ministro Sforza potrà fare qualche accenno allo stato dei nostri rapporti con la Jugoslavia, dopo la sospensione delle trattative commerciali che erano in corso. Il governo di Belgrado non ha ancora risposto in modo ufficiale al gesto del nostro governo e l'ultimo contatto si è avuto nella scorsa settimana quando il ministro plenipotenziario Yvekovic, recatosi a Palazzo Chigi per avere da Sforza chiarimenti sulle nostre intenzioni, fu ricevuto dal sottosegretario Brusasca. Nulla di nuovo da quel colloquio ad ogni circa le nostre intenzioni: l'Italia si propone di abbinare la soluzione dei problemi economici in pendenza con la conclusione di un accordo italo-jugoslavo che faccia salvo il nostro buon diritto sulla questione del Territorio Libero di Trieste.

Se si vuole definire l'atteggiamento di Palazzo Chigi al riguardo si potrebbe adoperare l'espressione di vigilante fermezza e già da molti indizi, che non sarebbe prudente e opportuno riferire, appare che questa linea di condotta sta maturando buoni frutti, sia in considerazione della necessità in cui si trova la Jugoslavia di giungere ad un accordo con la sua vicina di occidente, sia in considerazione dell'appoggio che in questo particolare momento viene dalla piena solidarietà degli Stati Uniti, anch'essi in posizione di attesa di fronte alla Jugoslavia.

Ricattato dal Cominform, abbandonato su la questione della Carinzia, minacciato alle frontiere meridionali dai guerriglieri greci, non si vede infatti quale convenienza avrebbe il governo di Tito a respingere le migliori possibilità di accordo che gli si offrono dalla parte dell'unica frontiera amica.

v. g.

Le elezioni regionali discusse alla Camera

Seduta notturna per accelerare i lavori

Roma, 25 luglio.

Dopo l'ampio dibattito di sabato, nel corso del quale l'assemblea aveva deciso che la proposta di legge per la proroga del termine delle elezioni regionali dovesse avere un carattere ordinario anzichè costituzionale, la Camera ha ripreso oggi la discussione della legge stessa, che prevede appunto lo svolgimento delle elezioni entro il 31 dicembre 1950. E' accaduto che nel corso della discussione sono stati ripetuti, tanto dalla maggioranza che dalla minoranza, tutti quei concetti di carattere politico, giuridico e costituzionale che udimmo nella seduta di sabato.

Così l'on. *Merlosi* (p.s.i.) ha definito «colpo di maggioranza» il voto di sabato: l'on.le *Migliori* (d.c.) ha affermato che i democristiani sono regionalisti e che il rinvio è puramente dettato dalla necessità di completare l'esame delle leggi relative all'ordinamento regionale; l'on. *La Rocca* (com.) ha polemizzato con la maggioranza, accusando il governo di mancare agli impegni, di violare la costituzione e di volere il rinvio delle elezioni per opportunismo politico; l'on.le *Massirosi* (d.c.) ha ritenuto anch'egli indispensabile creare in anticipo un basamento giuridico ai futuri Consigli regionali e infine l'on.le *Roberti* (m.s.i.) ha dichiarato che il suo movimento è nettamente antiregionalista, ma che tuttavia i deputati missini voteranno a favore della proroga per una ragione di possibilismo, in attesa che il Parlamento discuta la proposta di legge costituzionale da tempo presentata dal M.S.I. per una revisione fondamentale del titolo V della Costituzione, relativo all'ente Regione.

Qui la discussione viene sospesa dal presidente Gronchi che invita l'assemblea a discutere il provvedimento recante norme integrative per l'utilizzo degli aiuti E.R.P. che viene approvato. La seduta, sospesa, riprende alle 22 con l'esame della proroga del termine per le elezioni regionali.

La discussione generale si chiude con un intervento dell'on. *Poletto* (d. c.). E' ormai la mezzanotte e il presidente Gronchi rimanda a domani la conclusione del dibattito, ma la spossante seduta continua con lo svolgimento di una interpellanza sulla crisi vinicola presentata dagli on. *Montemisi* e *Tonengo*, (d. c.) e altri.

Nella sua risposta il ministro Segni, pur riconoscendo la gravità del problema, non lo giudica catastrofico; due vie saranno seguite per alleviare la crisi del vino: aumento dell'esportazione e repressione delle frodi all'interno. Ha chiuso alle 1,30 di stamane l'on. Tonengo, il quale tra l'altro ha affermato che la principale causa della crisi vinicola è che gli italiani bevono troppo poco. La seduta finalmente è rinviata alle 3,30 per affrontare l'ultima fatica prima delle ferie estive.

Einaudi e De Gasperi alla commemorazione di Lubin

Roma, 25 luglio.

La cerimonia all'Istituto internazionale di Agricoltura, per commemorare un grande cittadino degli S. U., David Lubin, pioniere dell'ideale della collaborazione internazionale, è stata presenziata dal Presidente della Repubblica Einaudi, dal Presidente del Senato on. Bonomi, dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi e dai ministri Grassi e Segni. Erano inoltre presenti numerosi membri del Corpo diplomatico.

Dopo il discorso pronunciato dal ministro degli Esteri conte Sforza, ha preso la parola l'ambasciatore degli Stati Uniti James Dunn.

Auto con sei bimbi caduta da una scarpata

L'autista e due ragazzi uccisi; gli altri quattro e una donna in gravi condizioni - La tragedia ad una curva

Belluno, 25 luglio.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta a San Vito di Cadore: in essa hanno trovato la morte un commerciante e due bambini; una donna e altri quattro bambini versano in gravi condizioni.

A bordo della sua 1500 il commerciante Bortolo Padovan, di Vittorio, di anni 41, da San Vito di Cadore, era partito per Cortina d'Ampezzo insieme alla moglie e ai tre figli: Alessio di 16 anni, Dolores di 6 e Telesfora di uno; e con essi erano tre altri bambini ospiti. Sul tratto di strada che da San Vito conduce alla vicina frazione di Perpas, la macchina a una curva usciva di strada e rotolava lungo la scarpata. Dalla macchina rovesciata gli accorsi estraevano cadaveri il Padovan, sua figlia Dolores e uno dei piccoli ospiti, Valter Stango. Le altre cinque persone sono rimaste gravemente ferite.

Nuovo grandioso ponte sul Po inaugurato nel Ferrarese

Ferrara, 25 luglio.

Il ministro Tupini, accompagnato dal direttore generale dell'azienda della strada, ha inaugurato un ponte stradale sul Po collegante la regione emiliana a quella veneta, tra Pontelagoscuro e Santa Maria Maddalena. Tutte le autorità delle due provincie di Ferrara e Rovigo e la popolazione dei due Paesi rivieraschi distrutti dalla guerra assistevano al rito. Il nuovo ponte metallico è il 287° di quelli ricostruiti sulla strada adriatica; misura m. 301,40, pesa 1067 tonn. ed è costato circa 250 milioni, richiedendo 48.300 giornate lavorative. Esso sostituisce il precedente ponte distrutto dalla guerra nel '44, che era stato inaugurato il 25 aprile 1912.

Merle Oberon al Lido fa il bagno e l'amore

Venezia, 25 luglio.

Merle Oberon è nuovamente nel Veneto, ed è oggi precisamente a Venezia. Con il suo ritorno nella nostra città si riparla del suo matrimonio. Come si ricorderà l'anno scorso la diva, in occasione di un suo breve soggiorno a Venezia col marito, fu spesso assieme al conte Giorgio Cini, unico figlio maschio dell'ex senatore Vittorio, famoso finanziere ed armatore. Ora l'artista è andata proprio a Monselice, ove i Cini hanno ripristinato il famoso castello degli arciduchi d'Austria.

Dal castello dei Cini la Oberon è venuta oggi a Venezia su una lussuosa macchina e quindi si è recata al Lido, ove ha preso un bagno sulla spiaggia dell'Excelsior. Poi, a quanto pare, è stata ospite nella goletta «San Giorgio», sulla quale vive Giorgio Cini nella stagione estiva, goletta che in questi giorni è a due miglia dalla spiaggia.

CRONACA CITTADINA

DICHIARAZIONI DELL'ING. FIORIO

Il pensiero degli industriali sulla nuova legge sindacale

Per l'elaborazione del progetto il ministro Fanfani ha rimesso agli enti di rappresentanza del lavoro un questionario con 15 punti-base - Meditiche e proposte

Avevamo pubblicato il 10 c. m. il riassunto di un progetto di legge sull'ordinamento sindacale compilato dagli organi tecnici del Ministero del Lavoro. Sintetizzato in quindici punti, esso è stato ora inviato a tutte le associazioni, enti e tecnici interessati, affinchè esprimano il loro parere sui vari aspetti dell'importante problema. Avevamo inoltre accennato che alcune organizzazioni avevano rilevato alcune omissioni, non facendosi ad esempio parola nel progetto dell'obbligatorietà o meno dei contributi sindacali da parte dei lavoratori della categoria non iscritti, delle commissioni interne, della serrata, ecc. Abbiamo chiesto ora all'Ing. Fiorio il parere dell'Unione Industriale sul progetto di legge.

"Si tratta — ha dichiarato il presidente dell'Unione — di tutto un complesso di problemi da noi accuratamente studiato. Già nello scorso anno uno speciale comitato della Confindustria ha ultimato un rapporto sui punti fondamentali di una nuova legge sindacale in relazione agli art. 39 e 40 della Costituzione. Si concludeva in esso in senso favorevole alla facoltà della registrazione delle associazioni sindacali che contino almeno una minima percentuale di iscritti appartenenti alla categoria. Tenuto poi conto che l'associazione sindacale è l'organo tipico per la tutela degli interessi professionali soprattutto nel campo della disciplina dei rapporti di lavoro, si era anche suggerito che il riconoscimento giuridico dovesse essere previsto per le federazioni, unioni di più associazioni, confederazioni di più federazioni".

Secondo l'attuale schema di progetto (suscettibile naturalmente di modifiche anche essenziali), potrebbero invece ottenere il riconoscimento e la registrazione, le associazioni che raccolgono elementi di una stessa categoria e non le associazioni nelle quali sono raggruppate categorie diverse. Ad esempio, nè le Unioni Industriali nè le Camere del Lavoro — che abbracciano rispettivamente le associazioni e i sindacati di categoria — potrebbero usufruire del riconoscimento giuridico. "Eppure — ha aggiunto l'Ing. Fiorio — la realtà ci mostra che questi organi di collegamento in senso territoriale e nazionale adempiono a superiori mandati, rispondono a naturali correnti di opinioni e interessi: un programma che di ciò non tenga conto non trova quindi una persuasiva spiegazione".

Il presidente dell'Unione Industriale ha concluso augurandosi che questo punto del progetto possa essere modificato nel passaggio dal disegno teorico all'attuazione pratica. "Lo fa sperare — ha detto l'Ing. Fiorio — il fatto che il ministro stia ponderatamente studiando la questione mediante indagini e consultazioni anche con quegli organismi che, proprio secondo i principii sistematici del progetto, non dovrebbero essere riconosciuti. E d'altronde non vogliamo ritenere possibile l'appunto perchè ogni disposizione legislativa in materia deve avere come suo fondamento il principio della libertà sindacale) che si giunga con una legge a contestare il diritto delle categorie ad organizzarsi secondo la volontà rispondente ai loro interessi, sia territorialmente che merceologicamente in associazioni omogenee o miste".

Arrivato a Torino il Console americano

Mr. Ernest Edwin Evans è giunto a Torino ieri sera, per assumere la sua carica di Console titolare degli Stati Uniti d'America nella nostra città. Mr. Evans ha oltre trent'anni di esperienza nel servizio diplomatico e consolare degli Stati Uniti, avendo già prestato servizio in Italia, Inghilterra, Spagna, a Tangeri, nelle Isole Filippine e nel Messico.

Il nuovo Console è nato nello Stato di New York, a Rochester, città che conta una numerosa colonia italiana. Fece per la prima volta la sua conoscenza con l'Italia nel 1927, allorchè venne destinato a Napoli. Dopo sette anni di servizio in quella città, Mr. Evans viaggiò in diverse altre nazioni, finchè ritornò a Roma nel 1934 ed a Milano nel 1945. Il Console ha ora quasi completato il giro del mondo, spostandosi da Milano a Manila e, quindi, da Manila nuovamente in Italia, a Torino. Mr. Evans è felice di essere stato destinato ad una regione industriale importante come la nostra, ove egli intende dedicare gran parte dei suoi sforzi per incoraggiare e dare incremento agli scambi commerciali italo-americani.

Ancora stabili i prezzi per frutta e verdura

Sostanzialmente i prezzi all'ingrosso della frutta e della verdura si sono mantenuti invariati sui livelli raggiunti sabato. Ecco il listino trasmesso ieri dalla direzione generale del mercato all'ingrosso (le cifre tra parentesi si riferiscono alle quotazioni del giorno precedente): carote nostrane 30 (30) il kg.; cipolle bianche 22 (22); fagioli borlotti 80 (63); funghi porcini prima qual. 1000 (1100); indivia 60 (55); melanzane 75 (80); patate bianche locali 23 (23); peperoni verdi 35 (35); pomidori nostrali costoluti 75 (78); zucchini nostrani piccoli 30 (30); albicocche riviera 90 (135); fichi prima qual. 110 (110); pere bergamotte 70 (85); pesche polpa bianca 45-115 (40-115); pesche polpa gialla 60 (70); susine burbangk 48 (46); susine damassin 90 (95); susine [illegible] 50 (45); uva bianca comune 850 (820-960).

Una croce sul greto: il punto della tragedia di Crescentino

STANOTTE ALLE ORE TRE

Sparatoria in regione Barca

Malviventi armati assaltano un camion Il coraggioso intervento del proprietario che riesce a fermare uno dei banditi

La Celere questa notte alle ore 3 è dovuta accorrere in regione Barca, donde era stato segnalato un fatto molto grave.

Un camion con rimorchio, carico di tessuti, che sostava sullo stradale di S. Mauro, era stato assalito da una banda di malfattori. Costoro erano giunti su un furgoncino 1100 e, ritenendo che l'autotreno fosse incustodito, avevano tranquillamente iniziato le operazioni per svaligiarlo; ma dalla finestra d'una casa vicina la moglie del proprietario del camion faceva buona guardia. Essa dava subito l'allarme al marito che, alzatosi da letto e impugnata una pistola, accorreva in strada. Coraggiosamente si dirigeva verso i ladri con l'arma puntata e faceva partire due colpi.

I furfanti sorpresi, dopo un attimo d'incertezza, sebbene anch'essi fossero armati, abbandonavano la preda e, risalitisi sulla 1100, si dileguavano velocemente. Uno di essi però fu meno lesto, e il proprietario del camion con un balzo gli fu addosso; la colluttazione fu breve, chè intanto sopraggiungeva la Celere, telefonicamente chiamata da alcune persone che avevano udito gli spari.

L'individuo fermato veniva così preso in consegna dagli agenti e tradotto in Questura. Egli ha tentato subito di scolparsi affermando che si trovava lì per caso, ma non c'è alcun dubbio sulla sua colpevolezza. Dalla sua deposizione potranno risultare elementi decisivi per la cattura degli altri malfattori.

La ragazza della cocaina fermata dalla polizia

Un colpo di scena è avvenuto ieri pomeriggio alla «Mobile». Un funzionario interrogava da due ore, la diciassettenne Anna Crepaldi di Francesco, abitante a Moncalieri, che come i lettori ricorderanno era stata la protagonista di un fatto veramente impressionante. Cocainizzata da uno sconosciuto, si era gettata, quasi in stato di incoscienza nel Po dal Ponte Vittorio Emanuele ed era stata tratta a riva da un barcaiuolo. La ragazza già nei giorni scorsi aveva date numerose e disparate versioni del fatto. Aveva anzi indicato in alcuni «fermati» gli individui che avrebbero dovuto essere i colpevoli: uno dopo l'altro.

Nei confronti successivi la Crepaldi aveva ritrattate le sue dichiarazioni, tanto che la Polizia si era trovata a dovere rilasciare tutti i fermati. Ieri pomeriggio la ragazza è stata interrogata un'ultima volta ed avendo ancora variata sostanzialmente le deposizioni finora fatte, è stata a sua volta dichiarata in arresto. Per «false deposizioni». Con questo provvedimento, il funzionario inquirente spera che la ragazza esca dal suo strano contegno e dica una buona volta la verità.

Abbonamenti Radio — L'Intendenza di Finanza comunica che a partire dal 2 agosto gli uffici del Registro applicheranno la sopratassa erariale di ritardato pagamento prevista dalle vigenti disposizioni a carico degli utenti radio, con forma di pagamento semestrale, che non avranno ancora effettuato il pagamento della 3ª rata.

Operaio ucciso a colpi di pistola mentre pescava di notte con gli amici

I quattro aggressori soci della riserva di pesca arrestati dai carabinieri - I drammatici confronti con gli scampati - Dopo dieci ore di interrogatori gli assassini confessano - Magazzino d'armi in una cascina

Francesco Gagliardino

Un carabiniere bussò comunicando alla porta dell'alloggio di Francesco Gagliardino in Brandizzo. Andò ad aprirgli la moglie, Celeste, di 34 anni, che in quel momento stava mettendo in ordine i suoi tre bambini. Il militare portava una tragica notizia: il marito era stato ucciso poco prima sulle rive del Po da una raffica di pistola mitragliatrice.

Il fatto era accaduto alla tre di notte sotto il ponte di Crescentino. Il Gagliardino, un operaio di 42 anni, aveva lasciato Brandizzo la sera precedente con due suoi compagnani, Giovanni Boerio di 36 anni e Francesco Franco di 46. Erano partiti in motocicletta alla volta di Verrua Savoia, con gli arnesi da pesca: intendevano tornare prima dell'alba con una ricca preda di ogni sorta di pesci. Erano tutti e tre appassionati per questo sport e nelle ore di libertà si recavano novente in riva al fiume e ai laghi.

Verso le 11 di sabato notte essi pranzarono in una trattoria poco distante dal ponte, sotto il comune di Verrua Savoia. Poi uscirono e scesero sul greto del Po. In quel tratto esiste diviso di pesca. Il fiume per sei chilometri a monte del ponte e altri sei a valle è stato concesso ad un Consorzio presieduto dal cav. Grosso, abitante nella nostra città in corso Vittorio n. 10. Per aver diritto di pesca occorre ottenere dal Consorzio uno speciale permesso, che si rinnova ogni mese. Nei comuni di Verrua Savoia, di Crescentino, di Brandizzo si mormorava contro la concessione a alcuni, senza troppi scrupoli, pescavano in quel tratto senza chiedere permessi.

Così fecero il Gagliardino e i suoi compagni. Accesero una grossa lampada ad acetilene e sotto violenti scrosci di pioggia iniziarono a tirar le reti, pesando con la fiocina e la bilancia. In meno di un'ora avevano riposto nei panieri pesci del peso di oltre un chilo. Tutto pareva procedere per il meglio.

Ma ecco il racconto dei due superstiti — Boerio e Franco — quale è stato messo a verbale dai carabinieri. «Erano da poco passate le tre. Parlavamo tra noi, perchè il Gagliardino aveva detto che si sarebbe fermato solo più pochi minuti. Noi avremmo voluto prolungare ancora un poco la pesca. Ad un tratto vedemmo venire verso di noi tre ombre. Si muovevano adagio, guardinghe, sul ciglio della strada, alla sommità del pendio. Non vi prestammo attenzione. Poi quando furono più vicine, udimmo una voce. A causa del vento non si comprese bene che cosa volesse dire».

Un filo di sangue

Le ombre erano i contadini che fanno parte del Consorzio. Essi scesero adagio lungo la scarpata e quando arrivarono a pochi metri uno gridò: «Andatevene subito di qui, se non volete guai. E lasciate i pesci». Successe un attimo di sospensione, il silenzio rotto solo dal rumore della corrente. Lo stesso uomo di prima riprese: «Avete capito?».

Il Gagliardino, invece di rispondere, alzò la lampada ad acetilene sul gruppetto che gli stava davanti. Un fascio di luce investì i nuovi venuti: tre uomini con impermeabili a stivali di gomma, due pistole mitragliatrici puntate, un fucile a tracolla. Una raffica lacerò l'aria; la lampada cadde a terra e si spense. Il Gagliardino si chinò, piegandosi sul ventre, parve volersi sedere, si accasciò sulla ghiaia e vi rimase supino, senza un gemito; un filo di sangue gli scese dalla testa sul viso, poi un altro comparve sulla spalla, un altro ancora sul braccio.

Solo quando si resero conto del delitto commesso gli sparatori si diedero alla fuga. Il Boerio e il Franco si curarono del compagno. Pareva ancora che vivesse: respirava, debolmente, in modo irregolare. Riuscirono con un mezzo di fortuna a portarlo a Crescentino: prima di giungere all'ospedale decedeva, senza aver ripreso conoscenza.

Tutti i carabinieri della zona, guidati dal tenente Nuvoloni, rinvenivano nella mattinata gli assassini. Il loro compito non era difficile: gli uomini del Consorzio erano pochi e ben conosciuti. Pattuglie si recarono nelle loro case, ma quasi tutti erano assenti; introvabili i quattro maggiormente indiziati: Francesco Bausano di Pietro di 27 anni, Basilio Tormena di Abramo di 30, Attilio Petrone di 45 e Francesco Ferrero di 50.

Altre tre vittime

Le ricerche diedero però il risultato che si attendeva: prima di sera essi venivano scovati e fermati in diversi cascinali.

Negarono ogni loro partecipazione, cercarono alibi e pretesti, ma quando furono messi a confronto con i due pescatori superstiti, tacquero: erano stati riconosciuti. Tuttavia si chiusero in un mutismo assoluto. Il tenente Nuvoloni interrogò più a lungo il Tormena, uomo serio conosciuto e stimato per il suo lavoro, molto suscettibile e impressionabile. Dieci ore durarono gli interrogatori, ma alla fine portarono ad un risultato positivo.

— Tu devi sapere qualcosa, devi dire tutto — disse in ultimo il tenente al Tormena — tanto sappiamo: sei tu che hai sparato. — Dopo un attimo di incertezza, l'uomo scoppiò a piangere, prendendosi la testa tra le mani: — Non l'ho ucciso io, io non sono un assassino. E' stata una fatalità: è stato il Bausano. — Poco dopo tutta la tragica scena veniva ricostruita.

Il Tormena si trovava con il Bausano e il Petrone in prossimità di rincasare, quando scorgeva sul fiume una luce, quella della lampada dei pescatori. Comprese che si trattava di irregolari e non autorizzati e decise con gli altri di dare loro una dura lezione. Il Bausano li invitò a fermarsi un poco, corse alla sua cascina e ritornò con una rivoltella «P. 38». Quindi, assieme si avviarono verso la ripa del fiume, dove arrivarono poi sparato. Le indagini sono ancora in corso per stabilire con esattezza le singole responsabilità: una perquisizione ha portato alla scoperta di numerose armi nascoste in un fienile della casa di uno degli imputati.

Intanto di quel triste fatto non rimane una vittima sola. Nella casa del Gagliardino il dolore non ha limiti: vi sono tre orfani, due bambine di 12 e 7 anni, un bambino di 6, e tra due mesi è atteso alla luce un quarto fratellino: quello che il padre aveva deciso di chiamare Fortunato.

GRAVE DISGRAZIA IN UN CANTIERE

Due muratori fulminati da una scarica elettrica

L'incidente si è verificato mentre lavoravano ad una impastatrice del cemento - Un terzo strappato alla morte dai compagni

Una impressionante sciagura è avvenuta ieri mattina nel cantiere dell'ing. Turino, in via Aosta angolo via Cremona, dove è in costruzione un lotto di case popolari che rientrano nel programma di ricostruzione edile del Comune.

Erano di poco passate le 9,30. Alcuni operai erano all'opera presso una macchina impastatrice del cemento. Il lavoro procedeva normalmente. A un certo momento si è necessario spostare la «bettoniera» di qualche metro, per facilitare la gettata di calcestruzzo. Sembra che (a quanto è risultato dalle prime indagini) l'operaio addetto alla manovra abbia fermato la macchina staccando soltanto l'interruttore secondario, senza liberare per maggior sicurezza il cavo principale. Esso era percorso da una corrente di 500 volta! Nel trasporto della «bettoniera» una parte del cavo, parzialmente scoperta — come si è stato confermato dai tecnici del cantiere — venne a contatto con la massa metallica della «bettoniera». Una scarica violentissima, facilitata dalla particolare umidità del terreno, investiva in pieno i tre operai che stavano spostando la macchina. Gli altri lavoratori — una decina circa — accorrevano e il cavo veniva staccato.

Ma dei tre operai addetti alla «bettoniera» due — Violaci, spasmodicamente contratti — apparivano già privi di vita. Si trattava di Mario Ledda, Stanc, residente a Druent, in via Torino 14, e di Mario Bonino, 29anni, pure di Druent. Il terzo, Francesco Tosino, trentenne, respirava ancora e grazie alle energiche cure dei compagni di lavoro pareva in condizioni di essere salvato. I tre colpiti furono rapidamente trasportati all'Astanteria Martini con una autoambulanza della Croce Rossa. Purtroppo per il Ledda e il Bonino non rimaneva nulla da fare: erano spirati. Il Tosino, invece, la poteva essere ricondotto in vita. Indagini per stabilire le responsabilità sono state subito aperte dal Commissariato di Borgo Po.

Gioielli per nove milioni recuperati dalla polizia

C'è chi, anche nella disgrazia, può dirsi fortunato. E tale è certamente il comm. Boggio, abitante in via S. Quintino 15. Avevamo parlato di lui nella nostra edizione di domenica per un furto compiuto nel suo alloggio da alcuni sconosciuti che avevano asportato oggetti, preziosi e pesanti piccoli mobili per due milioni di lire. Ma il primo sommario calcolo era stato inferiore alla realtà. Il Boggio, nel denunciare l'accaduto, non aveva tenuto conto di alcuni gioielli che egli credeva fossero stati presi dalla moglie e dalla figliola recatesi al mare; queste due, viceversa, accorse a Torino, dichiaravano alla polizia che tra gli oggetti rubati dovevano anche esserci anelli, collane e un grosso brillante per altri 9 milioni!

Ma si è detto che il comm. Boggio è un uomo fortunato. Ed infatti il caso volle che la notte scorsa un signore che stentava a prendere il sonno, si trovasse sul balcone di casa sua in via San Quintino verso le ore 4; egli poteva scorgere così in strada un individuo dal fare sospetto, con un pesante sacco a spalla. Veniva avvisata la «Celere» che immediatamente inviava una «jeep» nella zona per una perlustrazione; ma dell'uomo segnalato non si avevano più tracce. Gli agenti pensavano allora di compiere un sopralluogo nei sotterranei di una casa sinistrata al numero 7ª di via S. Quintino e qui, alla luce delle lampade, ritrovavano, nascosta in un cunicolo, tutta la refurtiva asportata dall'appartamento

Due gravi incendi

Un incendio, sviluppatosi domenica pomeriggio a causa di un corto circuito, ha interamente distrutto la sartoria di Felice Scarzelli in via Consolata 21.

Un altro grave sinistro è accaduto durante la trebbiatura del grano nella cascina Argentera di borgata Mapan presso Settimo. Le fiamme hanno qui divorato cumuli di grano e di fieno

Lo sciopero degli edili entra in una fase decisiva

Gli edili sono entrati nella terza settimana di sciopero ad oltranza. Nel frattempo, il libero sindacato, che in un primo momento aveva aderito all'agitazione proclamata dai social-comunisti, ha invitato i suoi iscritti a riprendere il lavoro per evitare una ulteriore perdita salariale soprattutto in considerazione dell'incerto che avrà luogo oggi presso il sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. La Pira.

Il nuovo atteggiamento del libero sindacato avrebbe favorito la parziale ripresa del lavoro in numerosi cantieri. Le notizie al riguardo però sono contraddittorie ad è difficile stabilire con esattezza la percentuale degli scioperanti. Secondo i social-comunisti essi superano l'80 per cento; per il libero sindacato sono appena il 30 per cento. Altrettanto contraddittorie sono le notizie riguardanti il numero degli accordi aziendali stipulati in questi giorni in sede provinciale; alla Camera del Lavoro si parla di una sessantina; il libero sindacato sostiene invece che sono tre o quattro.

Nella nostra provincia gli edili sono circa 20 mila suddivisi in oltre 800 cantieri. Numerosa (circa 8000 unità) è la manodopera forestiera. Con lo sciopero la categoria si propone di ottenere un aumento salariale di 150 lire al giorno ed il rinnovo del contratto di lavoro. Attualmente gli edili percepiscono un salario che si aggira (compresa la contingenza ed esclusi gli assegni familiari e le altre indennità) sulle 122 lire all'ora.

Ieri il prefetto ha ricevuto una delegazione di categoria accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro. La delegazione ha presentato un ordine del giorno di protesta contro l'intransigenza del collegio costruttori.

Anche il sindaco dott. Coggiola è intervenuto nella vertenza specie per quanto riguarda i lavori dell'Azienda Elettrica Municipale al Lago del Serrù in Val d'Orco. Nel corso di una riunione che ha avuto luogo in Municipio, presenti i rappresentanti dei sindacati e delle ditte appaltatrici, è stata esaminata la possibilità di stipulare un accordo di carattere aziendale che permetta la ripresa del lavoro almeno per i cantieri d'alta montagna dove l'attività è limitata al breve periodo estivo. Nel settore del metallurgici oggi riprendono alla Fiat le trattative per il superpremio agli impiegati.

Domenica hanno avuto luogo i congressi provinciali dei liberi sindacati tessili e autoferrotranvieri. I tessili hanno confermato alla segretaria il dirigente Genisio; gli autoferrotranvieri, Morra.

BORSE

Tono sostenuto nella riunione iniziale della settimana. Largo denaro ha insistito sulle Rumianca, sulle Montecatini, sulle Viscosa, sulle Fiat, sulle Sip e sulle Gas, determinando un'apertura vivace. Le buone basi raggiunte in queste battute sono state facilmente mantenute attraverso successive oscillazioni di scarsa importanza. I prezzi di listino hanno confermato generali progressi dalle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato le variazioni, nel due sensi, non hanno assunto rilievo. Dopoborsa animato da nuovo denaro su alcune voci primarie. Le azioni Cir sono state trattate ex-cedola (L. 100, ced. n. 1).

	22	25		22	25
Rom.Ed.	72 50	72 50	Ivecta	34 —	34 —
Rom3½	78 80	78 50	Savigl.	145 —	755 —
» I. e.	79 —	79 —	Rinascente	296 50	295 —
Rom5½	75 60	75 85	Ismet	102 —	207 50
» I. e.	75 50	75 85	Sirma	1600	1605
Rom5½	100 —	100 —	Finsid.	815 —	835 —
» I. e.	99 50	100 —	Ilva	275 —	295 —
Rom5%	96 50	96 50	Ansaldo	190 —	190 —
» I. e.	96 50	96 50	Viscosa	5815	5950
Rica3½	75 80	75 70	Fibre	2650	2740
» I. e.	78 —	78 —	Cir	6000	6200
» 5%	95 85	95 60	Sofindo	554 —	575 —
» I. e.	95 10	95 90	Aedis	1340	1347
Rim50-1	100 25	99 95	Rum.	84 —	88 75
» 50-II	100 30	100 05	M.pani	1840	1935
» 50-I	100 60	100 20	Montec.	206 75	208 50
» 52 4 97 6	97 80	97 80	Zucch.	800 —	800 —
Bim. 50	99 90	99 90	Unicem	280 —	295 —
Fer3½	68 —	68 —	Cart.It.	3156	3185
Irt 4½	92 50	92 50	Burgo	3440	3450
Irm4½	105 50	105 —	Perm.R.	3100	3150
Irf4½	165 —	170 —	Ster.Tr.	96 —	96 —
Tod4½	90 70	90 75	Toro P.	633 —	643 —
»5%,55	84 —	84 —	S.A.I.	7600	7500
»5%,57	84 —	84 25	Snia	81 —	81 —
B.Pach	91 —	91 —	Valdar.	3150	3150
» 6%	92 50	92 50	Mar. G.	735 —	742 —
» 3,5%	80 —	80 —	Sadk	990 —	1020
Mis5½	82 25	81 —	Sarde	30 —	30 —
» 7%	96 —	96 —	Ferrar	425 —	430 —
Fiat 1	178 —	183 —	Salem	250 —	250 —
Olivetti	102 50	102 50	West.	485 —	485 —
Vis.7%	94 —	94 —	Perm.	432 —	432 —
Pirel.5	94 —	94 —	Cotonificio	500 —	480 —
» 6%	95 80	95 50	Frigi	122 —	124 —
A.Gen	[illegible]	16550	Saffa	915 —	927 —
» Toro	[illegible]	18475	L.Lugana	495 —	515 —
Mont.	[illegible]	11950	Talco	5325	5325
Meri.	[illegible]	2420	Burgo	10.450	10.400
Ter. M	106 —	111 —	Cotonificio	2475	2700
Italgas	27 510	28 50	Fiat	960 —	910 —
Sip	858 —	863 —	Lanificio	1120	1200
Tirreno	263 50	277 50	Amiantò	1225	1225
P.G.E.	415 —	425 —	Ass.P.	1360	1490
Unes	360 —	390 —	Pirelli	570 —	570 —
Sim	3330	3400	Rati S.	5200	5200
Sasa	1510	1550	Sifte	5200	5200
Meridi	557 —	557 —	Risan.	3850	3850
Fiat	387 —	398 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 576; Svizzera 141. **Prezzi informativi delle valute:** sterline oro 7600-7600; marengo 5500-5525; sterline cart. 1730-1750; dollari carta 611-616; franco sv. 136-136,50; franco fr. 179-181; oro fino 1012-1025, argento 15.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO «G. V. DIMA». Corsi estivi per esami di riparazione. Il 1.o Agosto avranno inizio: Corsi di preparazione per esami autunnali (Scuole Avviamento e Tecnica Commerciale) e lezioni individuali per ogni ordine e grado di scuole *Via Roma 254.* Telef. 50-[illegible].

ESAMI DI RIPARAZIONE. *L'Istituto Minerva Via Maria Vittoria 54*, tel. 82-503, con scrupolosità ormai tradizionale, svolge Corsi di ripetizione individuali e collettivi per la preparazione agli esami autunnali.

ABITI ESTIVI in puro cotone mucò (con garanzia di tinte solide e irrestringibilità) e purissima lana pettinata. Modelli esclusivi in tutte le misure anche per conformazioni eccezionali. *Belardo, via Roma 203 bis, Piazzetta Chiesa.*

MOBILI ARTIGIANI. *Corso Vittorio Emanuele 16.* Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, cinelli, cucine. Facilitazione.

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Galdano «Il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Soflio i migliori. Tutto per la fotografia. *Corso Orbassano 97, Interno [illegible] E. Galdano.*

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2, ang. v. Milano, t. [illegible].*

MOBILI PINO A 18 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete automobilizzare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere novecento L. 38.000, rustiche da L. 68.000 Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Subalpino in via Barbaroux 11.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Sellone angolo via Filip. Caluso.* Facilit. pagamento.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche - 12: La chitarra - 12,40: Musica - 13: Giornale - 13,20: Musiche - 13,55: Arti plastiche - 14: Giornale - 14,14: Sonia - 14,30: Notiziario - 17: Ritmi moderni - 18: Melodie - 18,30: Dal Conservatorio G. Piatto a Majella. Gruppo strumentale Scarlatti - 19,10: Musica operettistica - 19,55: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,50: Rosso di sera - 20,40: «Werther», dramma di E. Blau, F. Millet e G. Hartmann; versione di G. Targioni Tozzetti e G. Menasci; dir. Mario Rossi - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,30: Musica

Rete rossa. - 12,25: Orchestra Fragna - 14,10: Orchestra Schonhorr - 14,35: Cinema - 18: Giornale - 18,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale 18: I grandi viaggi - 18,20: Orchestra Cetra - 18,50: Romanze sceneggiate; Jane Ayre - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,55: Musica da ballo - 20,30: Giornale

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +27; minima +16,2; media +25; umidità 56%; pressione 738,9; vento moderato sui 3° quadrante, cielo sereno. — Previsioni: cielo nuvoloso nelle ore calde; manifestazioni nuvolose imponenti con temporali notturni. Visibilità ridotta per caligine. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Cagna Felice, a. 48; Faudagna Orsola ved. Varvellotti, a. 86; Salvaia Giuseppe, a. 81; Buletti Ella in Tirone, a. 64; Carabetti Giovanni, a. 83; Comia Domenico Carlo, a. 60; Capellaro Lisa in Maffei, a. 82; Massaro Domenica ved. Pugliese, a. 49; Prina Teresa in Masino, a. 63; Gagliardino Carlo, a. 68; Bertoglio Bruno, a. 1; Vallero Achille, a. 55; Dama Mist in Sciarelli, a. 51; Larolonda Ercolina ved. Corto, a. 77; Muratore Ermida ved. Bergagna, a. 78; Bianco Pietro, a. 70; Molina Attilio, a. 61; Mazzo Francesco, a. 50; De Stefania Basilio, a. 69; Cimalando Lucano, a. 17; Benedetto avv. Alfonso, a. 58; Fadanelli Anna, a. 84; Ugolini Zaira in Richello, a. 34; Bermano Michele, a. 63; Falcia Maria, a. 73; Roglietti Carlo, a. 46; Rivara Lucia, a. 76; Roncali Teresa in Tornabene, a. 88; Calligaris Isabella ved. Gaschello, a. 71; Bottasso Margherita ved. Sedino, a. 72; Calcotti Emilio, a. 60; Marco Celestino, a. 68.

difendete il vostro bambino!

Disinfettate la casa col Neocid
IL POTENTE DDT ORIGINALE GEIGY
insetticida inesorabile!
DEPOSITO DI TORINO
Telefono 693-789 - Corso Dante, 40 (Docks)

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO
CUFFIE-PALLONI MARE
CINTURE NUOTO
BORSE SPIAGGIA
SCARPE BAGNO
LINOLEUM G. POST Via Garibaldi, 32 - Telefono 61-199 e Piazzetta Emilio (Largo via Milano)

lo sapevano che ogni stomaco risana
MENTA SACCO
di fama mondiale

ARTRITI - REUMATISMI - SCIATICHE, ecc.
(FITOTERAPIA PERCUTANEA IPEREMIZZANTE)
METODO SARTORI
Cura radicale - Migliaia di prodigiose guarigioni
INFORMAZIONI GRATUITE
Scrivere: Cura SARTORI - Fontana dei Francesi
Strada di Pecetto, 285 - TORINO
VERONA - Via Zambelli 8 - Volpago (Treviso) ex Villa Gobbato (Aut. Pref. n. 0692 - 27-7-1948)

IDROSAN LITHINE'S
NON E' UN CONCORSO! NON E' UN SORTEGGIO!
IL PREMIO E' SICURO ED IMMEDIATO:
SERVIZIO BICCHIERI COMPLETO ACQUISTANDO LE POLVERI «IDROSAN» - LITHINES»
per 1 scat. da 18 dosi a bicch. di liquore in regalo
» 1 » 18 » 1 » » marsala in regalo
» 2 » 18 » 1 » » vermouth regalo
» 3 » 24 » 1 » » vino in regalo
» 4 » 16 » 1 » » acqua in regalo
» 15 » 19 » 1 bott. con tappo smerigliato

PROF. PASQUINO - C. MARCONI 33 - TORINO - T. 682324

Persol
BERRY
Torino - Via Roma 33

N. D. G. A.
Antiossidante antirancido per tutti i grassi - Cercansi
RAPPRESENTANTI
per zone libere.
Scrivere: G. BERNSTEIN, Galleria del Corso, 4 - MILANO

TAPPI CORONA
Fabbrica moderna attrezzatura forte produzione prezzi concorrenza cerca agenti introdotti assoluta serietà. Inutile scrivere senza dettagliare requisiti richiesti. Scrivere F.I.M.M., Parisio 2, Bologna.

GENEPESCA
....ESTATE....
Bisogna rinnovare il sangue e purificare l'organismo, cosa che si ottiene solo con un'alimentazione basata sul pesce. Indiscutibili ragioni rendono indispensabile il consumo del pesce nel vostro pasto quotidiano.
GENEPESCA
vi offre pesce freschissimo a prezzi convenienti. E' più fresco e più sano del pesce di giornata.
GENEPESCA
SPACCI IN TORINO
Via S. Secondo 30, t. 47-602
Via S. Donato 23 t. 45-639
Via Piazzi, 1, telef. 58-[illegible]
C. Peschiera, 172, t. 30-727
Piazza Madama Cristina (mercato). telefono 62-742

"il gorgonzola di facile digestione"
INDICATISSIMO NELLA STAGIONE ESTIVA, POICHÈ CONTRARIAMENTE AL COMUNE GORGONZOLA IL "SIM" NON È PICCANTE

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Rapsi: «Donne e sorelle» Fantasia di Varietà internazionale.
Metropolitana (Sagra del Cinema) «L'ultimo miliardario». Spett. grat.
Club La Florida (p. Solferino), tel. 42-822): 21-1 Orch. Fluclida, diretta da P. Pavesio, c. Aldo Donà.
Lido City: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.
Pagoda Danze: 21 orch. Scala d'Oro, Mc Cantora, c. E. Petrone.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto. Rist. Dancing Orch. Valdambrini.
Mocambo Danze S. Donato 68 ang. Galvani. Or. Merlino c. La Monica.
Mille Luci Forlizze: 21 danze Orc. Cannabian Boys, c. A. Costanzo.
Rist. S. Giorgio Valentino 682131 Collegno suoi colli, c. P. Sander.
Cordellino Danze Val S. Martino 26: ore 21 ingr. gratuito.
Bistendundi Lutribrin: ore 21.24 orch. Ed. Hawajana c. S. Merlini.
Chalet: 21 Orch. Lotti, c. Rossi.
Montecappuccini: 21-24 danze.
Birreria Metzger, S. Donato, Var. Salotta: 21 Orchestra Marira.
Alhambra Nizza 60 Orch. Mulazzi.
Scarla Danze: 21 pista alberata.
Eden Danze p. Statuto t. 44-765. Orch. Zeme, c. Colombo, danze 21.

GARDEN DANZE VALSALICE
Questa sera l'*elegante serata del martedì*, sarà allietata da alcune interessanti danze inedite presentate dal *Re Sampaoli e Signora.*
Trattenimenti: martedì, giovedì, sabato e festivi.

MICHELOTTI DANZE
Questa sera ore 21
Grande Serata «Gardenia» con sorteggio di eleganti premi

MOCAMBO GIARDINO DANZE
Via S. Donato 82 ang. via Galvani
Ore 21: «Serata dei

Elogio dello schiappino

La piscina delle Acque Albule presso Tivoli è la preferita dai romani che vogliono fuggire il caldo senza andare al mare; che su questo lido è spesso ondoso, ha una spiaggia nera di ferro e irta di detriti e sempre gremita e senza ombra. Le Acque hanno odore di uova fradice. E' un odore a cui ci si assuefà subito, e dopo pochi minuti non si sente più: l'acqua delle piscine è corrente e freschissima, sorgono intorno grandi alberi, platani eucalipti ed ailanti, il vento se li pettina con delicata premura. Le piscine sono vaste ma non troppo; vincerne il primo gelo con grato brivido, nuotarvi dentro lentamente, o galleggiare sul dorso con gli occhi perduti nella tenda lucida del cielo è vera e refrigerante gioia. A ricordarli, vorrebbe da citare versi di Orazio o di Vergilio lodanti la immobile calma, il sospeso silenzio del meriggio. Senonchè...

A questo «senonchè» il lettore che conosce le Acque si aspetta che gli dica che purtroppo quella pace è guastata dalla solita orchestrina che infetta anche questo luogo. No, c'è un'altra cosa altrettanto fastidiosa, che turba quel placido immergersi, quel sognante dondolarsi sull'acqua come fiore di stagno, quel distendersi alla carezza del vento sul margine di rozzo cemento. Uno dopo l'altro i campioni del tuffo si lanciano a capofitto dal trampolino o dall'orlo suscitando una tempesta di spruzzi; troppo spesso un campione del nuoto, cuffietta sul capo e grossi occhiali e magari pinne di gomma ai piedi, si mette a fendere freneticamente il breve specchio d'acqua da un capo all'altro, con picchiare schiumoso e ribollente di piedi; e con la faccia immersa si lancia a catapulta fra i pacifici bagnanti e li sgomina; giunto alla mèta ricomincia sfidando a grandi grida un altro energumeno, che raddoppia il tumulto accettando la sfida; e fuggono i pacifici «come le rane innanzi alla nimica biscia».

E io ancora una volta prego il Cielo che stermini la razza dei campioni, dei bravissimi, degli imbattibili; e recito fra me e me l'elogio dello schiappino; dello schiappino che non disturba, che non fa chiasso, che non provoca; dello schiappino che sa di esser tale, e se ne contenta; e vive, e lascia vivere. Lode sia tributata allo schiappino di tutti i diporti, di tutti i giochi, e diciamo pure di tutte le specialità artistiche e letterarie; allo schiappino che come quel Marghite di cui parla Omero, che sapeva tutto e tutto male, sa far di tutto ma solo alla meglio o alla peggio, va a cavallo, ma male, guida l'automobile, ma male, quanto basta a non far danno nè a sè nè agli altri; nuota, gioca a tennis, scia, ma senz'arte, senza grazia, male.

Prima di tutto questo schiappino si riconosce tale, ed è quindi immune di alterigia, non ti sfida a batterlo, non ti guarda con compassione perchè vali meno di lui, non fa di quella sua capacità una gonfia vanteria di tutta la vita, una non mai interrotta declamazione; con lui puoi conversare di tutto, non ha quell'idea fissa della sua abilità, non t'annoia parlando soltanto di motori, di tempi, di tipi di macchine o di animali, di quello che fece o di quello che farà. Poi lo schiappino, desideroso come tale di non dare nell'occhio, sceglie per i suoi esercizi sportivi vesti discrete e modeste; se va sugli sci, verbigrazia, non ti offende con strane casacche, con maglioni di accecanti colori, con paracocchi e ricciolетti scampanellanti fuori del calottino, con fazzoletti alla gaucho intorno al collo. Lo schiappino che guida un'auto o una moto non gli piace che la gente lo osservi, non fa quindi rumoreggiare a lungo il motore prima di mettersi in marcia, si vergogna di assordare con il rombo e gli scoppi tutta la contrada; non fa morire di paura l'ospite della macchina, non supera in curva, rallenta se c'è una pozzanghera per non insudiciare il passante (e alla fine dei conti non gli succede mai nulla, perchè è prudente e immune di orgoglio).

Lo schiappino è educato e timido; non strilla, non si caccia avanti, non parla mai di sè. Non è invidioso nè amaro. E' schiappino non per sua scelta; il che sarebbe segno di animo molle e pigro. Ma è tale perchè non ha mai avuto il tempo di raggiungere l'eccellenza in nessun esercizio, tanti son quelli di cui è curioso, tanti sono quelli di cui ha voluto fare esperienza; la sua intelligenza gli vista di chiudersi in un'abilità sola che richiede troppe rinuncie ad altre avventure, ad altri esercizi. Il campione è schiavo della sua arte, o dello strumento o dell'ordegno o della macchina che crede di dominare, e da cui al contrario è oscurato; ma lo schiappino se ne serve con discrezione per la comodità della sua vita, per la gioia dello sforzo, dell'aria aperta, dell'acqua; che godimento ha dell'acqua il fanatico che la fende a muso in giù, cieco e sordo; che ebbrezza della montagna invernale lo sciatore che fila giù per la massima pendenza solo intento a un meccanico gioco di equilibri!

Ma lodando lo schiappino non dobbiamo restare in questo campo ristretto, dobbiamo allargarci, come ho detto più sopra, ad altre attività, ad altri passatempi o esercizi dello spirito e della mente. Così loderemo sempre il cattivo giocatore di bridge o di scopone, al quale la partita è sempre imprevista avventura, che trova godimento in combinazioni ignote ai campioni, non se la prende mai con il compagno e con l'avversario, non butta via le carte con sdegno, non commenta per ore ed ore le vicende della partita. Loderemo lo schiappino delle lingue straniere, che ne cianciuglia magari tre o quattro, ma non ha avuto mai il tempo di studiarsele bene, e lascia la perfetta conoscenza di esse a chi di tale conoscenza s'è fatto un mestiere, professori di lingue e portieri d'albergo e interpreti. (Perchè è ovvio che plaudendo agli schiappini non intendiamo plaudire agli incompetenti o agli ignoranti del proprio mestiere, al contrario; esaltiamo un Bartali e un Coppi, ma i ragazzotti che ciclettano per via colla cesta del pane o con la ragazza in canna li preferiamo schiappini; ammiriamo Ingres perchè era eccellente artista e pessimo suonatore di violino; Spencer fu savio filosofo e gli piaceva molto giocare al biliardo, ma un giorno che un campione lo vinse si consolò dicendo: io ho passato la vita a pensare, ma quest'uomo, per avere avuto il tempo d'imparare a giocare così bene, non deve essersi mai occupato d'altro nella vita). Quello schiappino linguistico di cui parliamo non si metterà mai in gara con i portieri d'albergo e gli interpreti a corteggiare lo straniero, leggerà un po' meno i libri forestieri e un po' di più i nostri, non inquinerà il suo accento con le erre alla francese o le nasalità all'americana.

Ed evviva lo schiappino dell'oratoria, che parlando alla meglio e alla buona, conscio di tale sua limitazione, non cede, nelle riunioni, nei fôri, nei comizi, alla tentazione di fare eloquenza, non declama, non tuona, non è prolisso; dice semplice e schietto quello che ha da dire e si siede. Evviva infine lo schiappino di quell'arte o di quel passatempo che si chiama del sedurre le donne, evviva soprattutto questo, e non occorre dire perchè. Ciò che rende il nostro popolo così cafone, mi si passi la parola, in questa faccenda, così male a proposito galante con le donne, così prepotente e petulante se la donna non vuole dar retta, come se fosse dovere della donna cedere alla prima sollecitazione amorosa che riceve, chiunque gliela faccia; ciò che dà a quasi tutti i nostri uomini dai venti ai sessanta quelle insopportabili maniere di cacciatore e di sultano insieme che assumono dovunque siano donne, è proprio il fatto che quasi tutti si credono campioni nell'arte della seduzione, se ne pavoneggiano, si vantano dei risultati, si atteggiano a imbattibili e a collezionisti di allori, hanno insomma i difetti dei campioni dello sport e dei giochi moltiplicati ed esasperati.

Paolo Monelli

Quattro ragazzi uccisi dall'esplosione di un ordigno

Palermo, 25 luglio.

Nelle campagne di Caltanissetta sette ragazzi dai cinque agli undici anni rinvenivano in un latamaio una bomba da mortaio da 81, che raccoglievano cercando di evitarne la spoletta: a un tratto l'ordigno esplodeva uccidendo sul colpo quattro dei ragazzi mentre gli altri tre rimanevano feriti in modo gravissimo.

Le pescivendole di Lisbona non si occupano di politica

Pensano a Salazar solo nel momento in cui gli agenti le invitano benignamente a mettere le ciabatte

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, luglio.

A due a tre a quattro, ogni mattina le pescivendole di Lisbona risalgono le ripide sassose strade del porto, al centro della città. E' uno spettacolo molto portoghese, ricco di non so quale incanto antico e definitivo. Quelle giovani donne reggono sul capo una gran cesta piatta, quasi un disco di vimini, e sopra, squartati, decapitati, guizzanti, sanguigni pescespada, tonni e merluzzi dalle pallide carni, sardine ritagliate sullo zinco. L'acqua salata cola sulla faccia delle donne che tratto tratto la tergono, e così andando sembrano portatrici di offerte funebri sul fianco di un tempio greco.

Prolungata indifferenza

Le pescivendole di Lisbona nascondono nella cesta le loro scarpe e ciabatte. Se le calzassero scivolerebbero ad ogni passo sull'acciottolato. Le guardie le invitano benignamente ad osservare il regolamento, poichè il signor Salazar non vuole che esse mostrino i piedi nudi. Così qualcuna obbedisce, ma poco più in là, alla prima svolta, è di nuovo scalza. E' il solo motivo, questo, del togliersi e rimettersi le scarpe, per cui il pensiero elementare e tranquillo delle pescivendole risale al signor Salazar. In altri tempi le pescivendole di Parigi preoccupavano Napoleone. «Cosa diranno di me le pescivendole delle halles?» si chiedeva l'Imperatore. Il signor Salazar non teme questa opinione, perchè in Portogallo la politica la fanno i vecchi generali e i professori di università; tutti gli altri se ne estraneano, e tra questi le portatrici di pesce-spada. Taluni osservatori scoprono in una simile prolungata indifferenza il segreto della permanenza del signor Salazar al potere. Forse è vero: la maggior parte degli otto milioni di portoghesi presta un interesse assai più spiccato, per esempio, alle migrazioni dei pesce atlantico che alle ratifiche del Patto atlantico. Anzi, per stare nell'attuale, il fatto del giorno in Portogallo è la diserzione del pesce. Non se ne parla sui giornali perchè allarmerebbe troppo l'opinione interna ed estera, ma se ne parla nei passini della costa da Lisbona a Cascais, e fino a Porto, che vivono di pesce.

Si tratta di quanto: misteriose correnti gelate (mentre tanto si parla nel mondo intero della torrida estate di Lisbona) hanno deviato dalle coste del Paese tonni, sardine, palombi; quello che si trae nelle floscie reti costa fatica dura. La crisi economica viene complicata da questo fatto nuovo e la paura della miseria storna dalla politica quei pochi che pensano di coltivarla. Questa medesima paura permette al regime del signor Salazar di sottolineare quanto in ventun anni si è fatto per allontanarla. Così le vetrine del Palazzo Fox, sede del ministero per la propaganda, si sono subito riempite di statistiche e grafici sulle realizzazioni (effettive ed accertate, del resto), a favore di pescatori, operai, impiegati. Sono case, colonie marine, opere di maternità, casse malattia, previdenza varia.

Finanza allegra

Qui, imparzialmente, dobbiamo ricordare pure quanto il Presidente del Consiglio ha fatto, con dedizione di gran parte della propria vita, per il risanamento economico del Portogallo. Paese proverbiale della finanza allegra («Le portugais est toujours gai», si cantava nelle operette della fin di secolo), vissuto per sei secoli di continui fallimenti, garantiti e coperti dalla sei volte secolare alleanza britannica. La crisi economica incombente per le spese imprudenti del dopoguerra non distrugge i meriti del signor Salazar e sotto un certo punto di vista ne rafforza la posizione, poichè i governi di autorità vivono bene, come la procellaria nei disordini, nelle tempeste e nei pericoli.

Per un fortunato complesso di circostanze, questi disordini e pericoli soccorrono sempre tempestivamente il regime portoghese. Si pensi al «complotto» del generale Cabesada e agli eccessi dell'opposizione durante le elezioni per la presidenza della repubblica. Il generale Cabesada, amico del Presidente Carmona e sugli 82 anni come lui, venne arrestato nel 1948 con otto ufficiali e quattro borghesi per «esserci concertati — traduco le parole dell'atto d'accusa — al fine di ottenere da S.E. il Presidente della Repubblica, sotto la pressione di minacce e imposizione della forza pubblica, il sovvertimento del governo legalmente costituito con altro spiccatamente militare».

Nel fatto, il vecchio Cabesada, liberale, aveva tentato una «marcia su Lisbona» partendo da Coimbra, d'accordo con lo stesso Presidente della Repubblica. Disponeva di pochi uomini (ma le rivoluzioni portoghesi non richiedono più di un paio di compagnie di una caserma da occupare), venne fermato e arrestato. Al processo non si poteva andare verso una condanna severa degli insorti perchè ad ogni passo veniva fuori il nome di Carmona. La difesa di Cabesada invocò perfino che il Capo dello Stato venisse a testimoniare a favore degli imputati. Fu soffocata tutto con condanne miti e numerose assoluzioni, ma agli osservatori dell'opposizione si palesò anche in Portogallo l'insorgere fatale di una diarchia: Carmona, liberale e moderato, incline alla concessione delle libertà fondamentali, si urtava in Salazar. I due stettero otto mesi senza vedersi o parlarsi, l'uno chiuso nel suo palazzo, l'altro nella villa di San Benito; il riconoscimento la campagna elettorale per il settennato di presidenza della repubblica, in cui Salazar appoggiò e fece appoggiare Carmona preferendolo ad altri generale, pure essa ottuagenne, raccomandato da Radio Mosca.

Durante il breve periodo di libera propaganda per le elezioni, inoltre, l'opposizione commise errori grossolani come una «campagna» di continuati sarcasmi sulla Madonna di Fatima, che è per i portoghesi la Madonna di Lourdes e la Madonna di Pompei dei napoletani. Congiure, disordini, scioperi (quello dei portuali del 1947 e un altro tentativo di «levantamento» militare nello stesso anno), punteggiarono ancora una volta la fama di «indispensabilità» del professor Salazar, che revocò le libertà concesse per le elezioni, arrestò tutti i comunisti ed epurò severamente gran parte della classe magistrale e universitaria. Le cose sono a questo punto, ed è curioso notare, dandone credito all'abilità e al coraggio dello statista portoghese, che egli non dispone di un partito proprio e unico, come il fascismo, il nazismo o il comunismo russo. La unione nazionale portoghese è un'anodina raccolta di uomini d'ordine di ogni idea politica. Nè personalmente Salazar ha rivelato — a parte la sua incondizionata ammirazione per Charles Maurras e le idee dell'«Action française», alcuna netta colorìtura.

Speranze tradite

Chi è Salazar? Cattolico osservante ma non democristiano, riformatore sociale ma neppur lontanamente socialista, ammiratore di Mussolini e fautore dell'idea mediatrice della corporazione, ma nè fascista nè corporativista nel vero senso del termine, protettore della proprietà e del diritto di possedere ma non conservatore, sinceramente fautore del benessere collettivo ma al polo opposto dei comunisti, credente nel dirigismo economico ma non laburista, nazionalista alieno dalle guerre, ha mandato truppe a Macao per una resistenza dimostrativa se quell'antica e remota colonia asiatica dovesse cadere nelle mani dei comunisti cinesi. Sicuramente il signor Salazar non è un liberale, e perciò gli è consentito di assumere e confondere nella sua opera pratica ogni idea politica. In definitiva, mentre durava il trionfo di Mussolini prima, di Franco poi, si compiacque di rappresentare per il proprio Paese, con indubbi meriti personali, l'«uomo nuovo» adatto a tempi che apparvero anch'essi «nuovi». La guerra e la pace (che Salazar sperava di mediare a Lisbona, sedendo arbitro accettato dai belligeranti) tradirono le sue speranze, e non stupite se vi dirò che il 18 aprile italiano venne accolto nelle sfere governative portoghesi con mesi lunghi.

La vittoria comunista in Italia avrebbe portato acqua al mulino del regime del signor Salazar, un poco di paura in più per i portoghesi mormoratori e frondisti. Non è andata così, ma il signor Salazar sta bene in sella lo stesso, poichè le pescivendole di Lisbona non si occupano di politica salvo nel momento in cui, benignamente, gli agenti le invitano a mettere le ciabatte, perchè il signor Presidente del Consiglio non vuole che vadano a piedi nudi.

Giovanni Artieri

Un arrivo inatteso a Buckingam Palace dove i sovrani danno una festa: impassibile alla scena il corazziere

Il capo del Governo, Salazar.

Il generale Carmona

L'assassinio dell'ex-agente

Uno dei fermati aveva la bicicletta dell'ucciso

Milano, 25 luglio.

Sui moventi del delitto e sul delitto stesso di via Lorenteggio, del quale rimase vittima l'ex-agente della polizia ausiliaria Attilio Bottiglioia, di 28 anni, abitante in via degli Apuli 5, regna ancora il più fitto mistero. La salma dell'ucciso, crivellata di pallottole, è stata ieri trasportata all'obitorio a disposizione della polizia e dei famigliari, poco dopo il suo rinvenimento nel prato della cascina Trovaglia sulla strada fra la stazione di San Cristoforo (fuori porta Ticinese) e Cesano Boscone, in attesa degli accertamenti peritali.

Sono stati operati finora tre fermi di qualche valore indiziario: si tratta di due giovani della stessa età dell'assassinato e, pare, di una sorella di uno di essi.

Con l'interrogatorio del fratello Angelo, sposato e padre di una bambina e presso il quale conviveva da qualche tempo l'ucciso, è stato possibile ricostruire l'ultima giornata di Attilio Bottiglioia. Consumata la colazione di sabato alla tavola del fratello, verso le 14 uscì per recarsi all'osteria di via Apuli n. 1. Prima di uscire, però, prese con sè del denaro (due biglietti da 10 mila lire e due da mille) più alcuni anelli d'oro, che si mise in tasca. Quando entrò nell'osteria, fu visto avvicinarsi a due uomini conosciuti di vista dagli abituè del locale e con essi si trattenne a parlare fino ad oltre le 21. Chi erano costoro? Percorse il Bottiglioia insieme ad essi la via Lorenteggio per giungere ai prati della cascina Trovaglia, dove è stato rinvenuto ucciso? O furono i due, armata mano, a costringerlo?

E' stato anche appurato che, a poca distanza dal luogo dove il Bottiglioia è stato trovato assassinato, abiterebbe una donna di facili costumi che avvente egli si recava a visitare. Se risulterà che, dopo le 21 di sabato, il Bottiglioia si incontrò con costei, la polizia verrà in possesso di una testimonianza di eccezionale rilievo. Intanto, appare alla luce delle prove finora raccolte che fu l'ucciso un grande amatore di donne: lettere trovate in casa sua lo proverebbero in modo inequivocabile.

Insieme ai famigliari sono sfilate infatti davanti al marmo dell'obitorio, dove giace la salma, varie donne, che si sono abbandonate a scene di disperato dolore. Fra queste, sono state notate una giovane brunetta che, data un'occhiata alla spoglia, è scoppiata in pianto dirotto; un'altra si è messa addirittura ad urlare tentando strapparsi i capelli; fu trascinata via a forza. Una signora di mezza età s'è avvicinata al morto, ha mormorato qualche parola e poi ruppe in isterine.

A tarda ora della notte un improvviso colpo di scena è venuto a gettare qualche luce sul delittuoso episodio. Uno dei due fermati di ieri, che era stato rilasciato dopo un lungo interrogatorio, tale Renzo Vescovini di anni ventidue, amico dell'ucciso e abitante nella stessa via degli Apuli n. 9, è stato nuovamente fermato stasera poco dopo le venti.

La Questura di Milano ha comunicato che oggi si era presentato ai carabinieri di Lorenteggio il barista della Casa del popolo della zona a dichiarare che il Vescovini sabato sera a tarda ora gli aveva affidato in custodia una bicicletta che è stata riconosciuta per quella dell'assassinato e con la quale il Bottiglioia aveva lasciato la casa del fratello per l'ultima volta sabato pomeriggio. Il Vescovini da ben quattro ore è sottoposto a un intenso fuoco di domande da parte dei funzionari della squadra mobile.

Agghindata la Val d'Aosta per ricevere il forestiero

Per agosto si prevede un tutto esaurito - 40.000 arrivi lo scorso anno

Tariffe precise per ogni categoria - Lo scozzese e il "Panettone X"

(Dal nostro inviato speciale)
Val d'Aosta, luglio.

Non trovi campeggi in Valle d'Aosta. Fatta la constatazione, la conclusione che se ne può trarre, avvalorata dalle informazioni raccolte in luogo, è che il campeggiatore viene considerato ospite non gradito perchè poco redditizio. A parte l'aspetto sociale della faccenda, pare non si tenga conto, negando l'autorizzazione ad installar campeggi stagionali, che quel campeggiatore che oggi verrebbe per settimane della montagna a trascorrere le sue notti fra i pascoli e le abetaie sotto la tenda, sorretto soltanto dall'aiuto spirituale e materiale del suo greve sacco da montagna, colla fotografia della madre e i viveri in scatola, potrebbe essere qui ricondotto dalla predilezione dei luoghi e dai suoi piacevoli ricordi, fra qualche anno, in veste di turista esigente e prodigo.

L'amore alla montagna

La Valle punta sul grande turismo fuori classe. Non ha torto. Poche zone accolgono, come questa, in breve spazio, una flora che dal fiordaliso sale alla stella alpina, che dal pioppo nascende rapidamente al rododendro; nessuna, come questa, raccoglie le più alte cime d'Europa, i più vasti ghiacciai, i grandi valichi storici, foreste e pascoli lussureggianti, bacini splendidi e bellezze naturali tanto varie, superbe arcigne ridenti o splendenti.

Ma i grandi alberghi ancor oggi, nella terza decade di luglio, sono pressochè vuoti: in tutta la valle, ove si eccettui Saint Vincent, che, per la sua più moderna attrezzatura, è soprattutto perchè sede del Casinò, va guardata a sè.

Ognuna delle stazioni principali, attorno alle quali si raccolgono come pianeti e vivono di luce riflessa tutti gli altri amenissimi paesi, così classificate in ordine di importanza dall'ente autonomo del turismo della Valle: Courmayeur, Saint Vincent, Cervinia, Cogne, Gressoney e Champoluc, ha caratteristiche sue ben definite.

Figlia del Monte Bianco, Courmayeur ha il culto della montagna, non si perde in bazzecole di ritrovi notturni, di mondanità leggere o di distrazioni di lusso: niente golf, per esempio. I suoi alberghi, grandi o piccoli, sono in funzione dell'alpinismo: il colosso è lì, a portata di corde e scalate. Novemila metri lungo la linea di massima pendenza intercorrono tra il Museo dell'alpinismo e la vetta più alta d'Europa: e intorno a sè, quel massiccio gigantesco dai mille toni di colore, crea un'atmosfera di religiosità solenne e paurosa che incombe d'acchito su chi giunga ai suoi piedi togliendogli ogni velleità di prendere le cose alla leggera. Ogni guida caduta ha il suo cippo, la sua targa, il suo busto di bronzo: i cani stessi della montagna hanno il loro monumento: e tutto qui, è rimasto presso a poco al verso di Carducci:

«Conca in vivo smeraldo tra foschi passaggi dischiusa».

Com'è possibile pensare di ballarci su fino alle tre del mattino? Ma se in taluni alberghi vige persino quella ferrea cucina sana igienica internazionale, scialba e priva di tono, che ricorda la convalescenza in una clinica di lusso! Qui ci ha da venire chi ha intendimenti seri verso la montagna. La stessa funivia che porta su a 3340 metri documenta quali possano essere gli svaghi. Un signore parigino ha voluto salire col suo piccolo di due mesi in braccio alla balia; e costei trepidava per sè e per il piccolo che inconsciamente sonnecchiava. Quando sono giunti lassù il padre ha detto: «Mio figlio diventerà il più grande alpinista del mondo. Nessuno potrà dire come lui che a due mesi saliva già a tremilatrecento». Ma il bambino ha sternutito: la balia ha detto: «Voi lo volete far morire». E il padre è impallidito: hanno avvolto il bambino in una ventina di maglioni, ed è stata una gara fra i presenti per offrir sciarponi e giacche a vento.

La valle ha registrato lo scorso anno, con quarantamila arrivi, cinquecentoquarantacinquemila giornate di presenza. Nonostante il ritardo della stagione al ha motivo di ritenere che tale cifra sarà quest'anno ampiamente superata: le prenotazioni per l'agosto, infatti, sono tali che si prevede un esaurito nei massimi centri. Molte le ricerche per Champoluc, Cogne, Cervinia (ma se in tutta Italia trovi cartelloni che la esaltano qui nessuno la nomina: Cervinia, qui, è Breuil). Anche la vallata che conduce a Gressoney è uscita dall'incubo: riattate le strade, registra notevoli prenotazioni con una stagione in netta ripresa.

Cartelloni pubblicitari

Per tutta la valle, con un lodevole criterio di disciplina che intende evitare abusi, sono state concordate fra le autorità preposte al turismo e gli albergatori tariffe precise per ogni categoria: il costo della pensione varia dalle milleduecento alle tremila lire. Lo stesso criterio ha indotto a fissare i compensi delle guide per escursioni ed ascensioni: da seimila a quattromila lire. Questi provvedimenti sono giunti tempestivamente: gli ospiti inglesi non nascondevano la loro diffidenza, procedevano a verifiche minuziose delle note, chiedevano il perchè di ogni voce, e lasciavano intendere che non volevano affidarsi al caso neppure pel trasporto dei bagaglio. Più larghi gli svizzeri, i soli, dopo qualche italiano, che abbandonano con noncuranza, ragguardevoli mance sui piatti fra il conto ripiegato ipocritamente in due.

La valle s'è ormai agghindata per ricevere il forestiero nel migliore dei modi. E vi saluta, quando entrate nel suo territorio, con un cartellone di buon gusto che dice: Benvenuti in Valle d'Aosta. Ottima espressione di buona cortesia. Ma con taluni cartelloni pubblicitari che sorgono là dove sarebbero più utili cartelli indicatori turistici è il caso di andarci piano: che non succeda come a quel turista scozzese che ieri scese dalla vettura, all'imbocco di Vèrres, squadernò una grande carta topografica e guardò in su, verso un bel cartellone «Panettone X», e poi riguardò la carta. E infine si rivolse a noi, che lo aiutassimo a cercar sulla carta il nome di quel benedetto panettone.

E. P.

Catturato da un bovaro
Il «Giuliano della Calabria»

Catanzaro, 25 luglio.

Il «Giuliano della Sila» è stato catturato stamane ad Acqualedonne dal bovaro Giuseppe Mustari. Verso le nove, mentre questi stava lavorando in un campo, scorse il bandito emergere da un uliveto. Il Mustari non esitava un istante ed affrontava decisamente il fuorilegge e, dotato di una forza eccezionale, lo atterrava con un formidabile pugno. Gli balzava quindi addosso e lo stordiva con altri poderosi colpi impedendo così al bandito di fare uso della rivoltella che aveva carica. Il bovaro con tutta comodità poteva legarlo solidamente ad un albero e recarsi poi ad avvisare i carabinieri della vicina stazione. Questi partivano subito su un autofurgone e trovavano il bandito che stava rinvenendosi dalla robusta pestata. Fu mai facile prelevarlo e condurlo al comando sotto buona scorta. Nel pomeriggio, Angelo Schipani, detto anche il «terrore della Sila» è stato trasportato al comando della legione dei carabinieri di Catanzaro.

La notizia del suo arresto era già giunta ai paesi a valle e a monte sì che nella strada che conduce alla città, una folla di contadini ha atteso il passaggio del bandito. Quando l'autocarro della forza pubblica è apparso col feroce evasione tra i carabinieri, un urlo solo s'è alzato dalla gente accorsa. Mani minacciose si tendevano verso lo Schipani che guardava però impassibile quella scena di pubblica esecrazione. Le sue crisi mentre arrivano per tanto tempo tenuto in allarme la zona tra Cropani e Butaro.

C'è un solo formaggio
che, oltre ai componenti naturali del latte, contiene tutte le vitamine essenziali per un perfetto sviluppo fisico e mentale dei bambini e degli adolescenti: il formaggino **MIO**

VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO

Chiedete documentazione medico a Locatelli Rubbio Lomellina (Pavia)

PROTON

FA VERAMENTE BENE AGLI ORGANISMI GRACILI E ANEMICI

STABILIMENTO DOTT. ROCCHETTA - PINEROLO

(249

"DUBA"

VIA VIOTTI angolo VIA MONTE DI PIETA'

presenta il più ricco e grandioso assortimento di

TESSUTI

per Signora, per Uomo, per la Casa

DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE
COTONERIE - TELE MARE
Ingualcibili e popeline uniti e fantasia - ecc.

Non mirabolanti promesse, ma la serietà della Ditta «DUBA» vi garantisce prezzi di assoluta convenienza applicati a tessuti di qualità nelle più alte novità di stagione.

LEGA NAVALE ITALIANA
CROCIERE DI FERRAGOSTO colle grandiose motonavi «SATURNIA» - «VULCANIA» - «ATLANTIC»
1ª partenza 6-16 agosto - quota da Lire 25.000
2ª partenza 15-19 agosto - quota da Lire 20.000
Crociera «PAESI DEL NORD» dal 14 al 28 agosto
Iscrizioni presso:
«VIAGGI PERLO», Piazza S. Carlo 205 - Tel. 40-667
"TURIBANDA", via Silvio Pellico 8 - MILANO

SAPONETTE PURISSIME
DA LIRE 350 AL KG.
Importante Saponificio vende direttamente a grossisti
Qualità insuperabili con profumi pregiati - Lavora conto terzi
Società «EDERA» - Cinisello Balsamo (Milano)
(Telefono 3521 - MONZA)

ULTIME NOTIZIE

Thomas Mann parla dell'avvenire della Germania

L'autodifesa dello scrittore che non vuole essere considerato emigrato e straniero

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 25 luglio.

A Thomas Mann i giornalisti hanno oggi rivolto molte domande tralasciando però di chiedergli direttamente conto di tutte le invettive che durante la guerra ha scagliato contro il popolo tedesco, e delle acerbe rampogne da lui formulate poco più di un anno fa e che hanno ritardato una sua visita in Germania. Lo scrittore ha creduto utile accennarvi sia pure in forma vaga dicendo che è un'accusa malevola e tendenziosa dire che egli abbia voltato le spalle alla sua patria e che abbia dimenticato il suo paese.

« L'avvenire della Germania — ha detto subito dopo lo scrittore — è legato, secondo me, a quello del mondo intero. Penso che una libera Germania che partecipi a una federazione europea possa costituire il primo passo verso una pace mondiale, che è desiderio di tutti. Nè vedo perchè non debba essere possibile, in un secondo tempo, giungere alla organizzazione di un governo mondiale; anche se questo, oggi, può sembrare a molti un sogno irraggiungibile ».

Alla domanda se egli crede che sotto l'occupazione straniera la Germania possa rinnovarsi, Thomas Mann ha risposto: « L'occupazione straniera non sarà eterna, perchè una libera Germania è condizione *sine qua non* di una libera Europa. I migliori tra gli occupanti sanno che un rinnovamento spirituale può avvenire solo dall'interno; e che non vi può essere rinnovamento dove non c'è libertà. Libertà vera, libertà completa; cioè spirituale e materiale, senza la quale non vi può essere vera democrazia. Io spero che avremo presto una libera Europa; inconcepibile senza una libera Germania ».

Sul suo viaggio a Weimar, in zona sovietica, ha tenuto a precisare che tale visita concerne unicamente la memoria del grande poeta che colà è sepolto e che non ha proprio nessun rapporto con le attuali discussioni politiche. Il culto reso a Wolfango Goethe è un fatto che non suscita controversie tra l'oriente e l'occidente. « Io non ho mai detto — ha protestato poi lo scrittore — che il comunismo sia l'avvenire del mondo. Vi sono però molti spiriti illustri che credono che l'avvenire appartenga al socialismo (il quale tuttavia naturalmente non ha bisogno di essere un comunismo di marca russa). Il comunismo totalitario non mi sembra desiderabile e per quanto mi riguarda non ho con esso alcun diretto rapporto. E' una tragedia che l'autocrazia del regime zarista si sia, dirò così, travasata nella rivoluzione; così che la rivoluzione è divenuta autocratica. Io non voglio parlare di terrorismo, ma di autocrazia; ciò che mi sembra assai più obiettivo. Per me l'avvento del collettivismo totalitario sarebbe un ritorno alle dottrine medioevali ».

Tutta la prima parte della brillante disertazione non è stata che un'autodifesa. Lo scrittore non ama che in Germania lo si ritenga straniero e emigrato.

l. m.

Accuse della Tass al Governo di Belgrado

Londra, 25 luglio.

L'agenzia sovietica Tass ha accusato la Jugoslavia di avere fatto un accordo segreto con la Gran Bretagna in base al quale la Jugoslavia ha rinunciato alle sue pretese territoriali in Austria. Secondo Mosca, questi negoziati segreti erano stati fatti a Belgrado durante l'estate del '47 fra un rappresentante jugoslavo e il ministro Noel Baker e a Londra fra l'ambasciatore jugoslavo e il ministro di Stato Mc.Neil.

L'ambasciatore sovietico a Belgrado aveva ricevuto istruzioni da Mosca di investigare e la Jugoslavia era stata costretta ad ammettere che i negoziati con la Gran Bretagna avevano avuto luogo e che la Jugoslavia aveva così radicalmente mutato la sua posizione da rinunciare alle pretese territoriali contro l'Austria. Questo è quanto dice la Tass.

L'atomica russa esperimentata in Siberia?

Parigi, 25 luglio.

Il settimanale parigino *Samedi-Soir*, in un articolo esclusivo cui è data la massima evidenza, afferma oggi che la Unione Sovietica ha superato con successo il lancio della sua prima bomba atomica sperimentale il 10 luglio scorso. Secondo *Samedi-Soir* l'esplosione atomica avrebbe avuto luogo in Siberia esattamente in una località posta a 46 gradi di longitudine nord e a 53 gradi di latitudine est. Il settimanale parigino afferma che lo scienziato tedesco Hans Lakert, che ha lavorato in un centro sperimentale sovietico situato tra i monti Urali, ha riferito al servizio segreto britannico a Berlino, alla fine del mese di giugno, che i russi possiedono ora la bomba atomica. « Le riunioni atomiche svoltesi a Washington nel gabinetto di Truman — scrive il settimanale — furono tenute appunto in seguito alla notizia degli esperimenti atomici sovietici ».

Richiesto in Francia un premio per le vacanze

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 luglio.

La discussione sul Patto Atlantico è stata ripresa nel pomeriggio di oggi, ma più che al Patto, gli osservatori pensavano ai pericoli di crisi sorti improvvisamente quando meno erano previsti. La Camera si prepara infatti ad andare in vacanza e, di massima, ha fissato al 28 luglio la sua ultima seduta; ma il Ministro del Lavoro Daniele Mayer, socialista, ha accordato agli impiegati della « Sicurezza sociale » un premio di vacanza e l'estrema sinistra è subito intervenuta affinchè quel premio venga esteso a tutti i lavoratori.

Le destre hanno subito valutato l'onere che graverebbe sui prezzi di produzione e si sono opposte. Paul Reynaud ha dichiarato che l'attribuzione di un premio di vacanza è una pazzia e che il suo partito non la può accettare. Ha appoggiato la tesi di Reynaud l'ex-ministro Pleven, il quale ha minacciato di fare ritirare dal governo i ministri suoi amici. Il presidente del Consiglio ha affrontato la situazione senza esitare: « Il governo è solidale, ha detto, e bisogna scegliere. O la fiducia assoluta o la mozione di censura ». Portato così in un vicolo cieco, il problema è stato lasciato in sospeso per finire, prima di tutto, la discussione sul Patto Atlantico. E' probabile che quando ritornerà sul tappeto fra qualche giorno i rappresentanti della maggioranza si saranno messi d'accordo; nessuno crede seriamente ad una crisi, poichè anche i deputati hanno voglia di andare in vacanza, ma non si sa mai.

Sul Patto Atlantico ha parlato oggi Roberto Schumen.

m.

Fermo di piroscafi postali tra continente e isole

Roma, 25 luglio.

Il capitano Giulietti, Segretario responsabile della Federazione della gente del mare, ha imposto il fermo ai postali partenti da Napoli per Palermo e fra Palermo e Napoli, e da Civitavecchia ai Olbia. La ragione di questo ritorno di fiamma è dovuta all'effettuazione del lavoro straordinario da parte del personale smontante di guardia al momento dell'arrivo dei piroscafi nei porti. E ciò proprio mentre presso il Ministero della marina mercantile un'apposita commissione si accingeva ad esaminare la questione.

Dichiarazioni di Snyder al suo arrivo a Washington

Washington, 25 luglio.

In una conferenza stampa tenuta al suo arrivo, il segretario al Tesoro Snyder ha dichiarato che se gli americani vogliono vendere i loro prodotti in Europa debbono acquistare a loro volta prodotti europei per creare un movimento di dollari. Egli non ha voluto dire quali siano state le proposte formulate nelle conversazioni da lui avute in Inghilterra col Cancelliere dello Scacchiere sul problema del *deficit* britannico di dollari. Ha sottolineato peraltro « l'importanza dell'aiuto del fondo monetario internazionale che costituisce la sede più appropriata per discutere la determinazione dei cambi valutari ».

Snyder ha detto che le tariffe doganali degli Stati Uniti dovrebbero essere sottoposte a continuo riesame per evitare che paralizzino il commercio internazionale. « Sotto molti aspetti — egli ha dichiarato — i progressi della ripresa europea hanno superato le aspettative. I Paesi occidentali hanno compiuto passi sostanziali nell'aumento della produzione e dei consumi. L'Europa non sembra incontrare difficoltà nei suoi pagamenti al di fuori dell'area del dollaro — ha concluso il ministro — ma deve concentrare i suoi sforzi nell'aumentare le proprie entrate in dollari ».

Durante il suo viaggio Snyder ha visitato come è noto Parigi, Londra, Bruxelles, Stoccolma, Ginevra, Roma, Ankara, Il Cairo ed Atene.

Consegna delle bandiere alla ricostituita "Ariete,,

Pordenone, 25 luglio.

Con l'intervento del ministro Pacciardi, giunto tra noi accompagnato dal generale Marras, capo di stato maggiore dell'Esercito, dal generale De Castiglione, comandante del Comiliter di Padova, e dal prefetto, sono state stamane consegnate le bandiere ai reggimenti della Brigata Corazzata *Ariete*, tanto valorosamente distintasi durante la passata guerra nei combattimenti in Africa Settentrionale, e quindi nella difesa di Roma contro i tedeschi. La cerimonia si è svolta nella brughiera della Comina che fu il primo campo di aviazione d'Italia, memorabile anche per imprese belliche durante il 1915-18, dove con una grande folla erano convenute, con i vessilli, le associazioni locali nonchè quelle della città di Trieste.

L'on. Pacciardi, ossequiato da uno stuolo di generali, tra i quali il maresciallo d'Italia Bastico, e l'ammiraglio Moscatelli, del vescovo mons. Muccin e da tutte le autorità della provincia, ha passato in rassegna i tre reggimenti dell'*Ariete* — 8.o Bersaglieri, 132.o Carrista e 132.o Artiglieria — avendo al suo fianco il comandante della Brigata generale Liuzzi. Quindi dalla tribuna d'onore ha assistito all'offerta delle drappelle ai trombettieri dell'*Ariete* fatta dalle giovani donne triestine, a nome dei volontari giuliani, i cui sentimenti e quelli della città di San Giusto verso la madre patria sono stati espressi con patriottico discorso dalla medaglia d'oro Slataper.

La chiamata alle armi di uno scaglione del 1928

Roma, 25 luglio.

E' stato fissato dal Ministero della Difesa per il periodo 1-15 settembre p. v. la chiamata alle armi del secondo scaglione dei militari di leva della classe 1928.

Fabbriche fatte sgombrare da forze di polizia e carabinieri

Firenze, 25 luglio.

Cinque fabbriche di laterizi — quelle Dall, Briganti e Picchioli di Castelfiorentino e quelle Chiarugi di San Giusto e di Spicchio in quel di Empoli — sono state sgombrate stamane, ad opera di forze di polizia e di carabinieri, dagli operai che le avevano occupate per mantenere accesi i forni che i proprietari avevano ordinato di spegnere. L'occupazione era avvenuta il 20 corr. in seguito alla proclamazione dello sciopero degli operai dei laterizi in segno di solidarietà con gli edili, la cui vertenza dura da tempo. L'evacuazione è avvenuta senza incidenti. Gli operai occupanti saranno denunciati all'autorità giudiziaria. La Camera del Lavoro di Empoli, per protestare contro l'intervento della forza pubblica, ha proclamato un'ora di sospensione di lavoro in tutte le fabbriche della zona, che è stata effettuata pure stamane senza dar luogo ad incidenti.

Tre colpi all'amata e poi un colpo a se stesso

Livorno, 25 luglio.

Nelle prime ore del pomeriggio, nei pressi del porto, e precisamente nella piazzetta di Colombaia, un giovane agricoltore savonese, tale Aldo Rossi, 30enne, che fu dallo scorso anno si era pazzamente invaghito di un'abitatrice di casa di piacere e le aveva proposto di sposarla, alle ripulse della donna, la 26enne Giovanna Lonati, di Brusago (Canton Ticino), le sparava tre colpi di pistola, ferendola gravemente al volto. Rivolta quindi l'arma contro se stesso, il Rossi si uccideva con un colpo alla tempia.

Le condizioni della Lonati sono gravi e si teme la sua morte.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Perchè abbiamo vinto il Tour

Coppi, Bartali, Binda e i gregari sono stati i quattro fattori del trionfo nella grande corsa a tappe - La superiorità di Fausto

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 25 luglio.

La stupenda, impressionante vittoria di Coppi nella tappa a cronometro Colmar-Nancy è venuta a buon punto per soffocare le residue, meschine manifestazioni di quello stato d'animo antisportivo di un'infinitesima parte della popolazioni francesi e italiane che aveva, in un crescendo di reazione, portato ai fischi e ai "maccaroni" sui Pirenei, ai gesti e ai motteggi insurbani e sarcastici della Valle d'Aosta, agli sputi, alle sassate, alle pomodorate e alle botte di Bochaux e di Valentigney. E' venuta, dico, a seppellire questo spurgo di sciovinismo e di infiltrazione politica che aveva deturpato la tradizionale sportività del Tour e a preparare a Fausto Coppi e a tutti i corridori italiani le accoglienze che si meritavano per la vittoriosa impresa condotta a termine. Parigi, la Francia, la stampa sportiva hanno riconosciuto e onorato nel nostro campione l'atleta indiscutibilmente superiore, il vincitore più degno del 36° Giro di Francia.

Eravamo andati a questa difficilissima prova col fior fiore del nostro ciclismo — se si tolgono Ortelli e Leoni — e perciò, ci eravamo impegnati a fondo. Se fossimo stati battuti si sarebbero affrettati a parlare di un Bartali in declino, di un Coppi capace di grandi imprese solo fra i muri di casa; di un ciclismo italiano in decadenza. Siamo stati accolti con tutti gli onori — il Tour è partito basandosi essenzialmente su Coppi e Bartali — ma anche siamo stati affrontati con estrema, direi, anche insensata violenza. E ci hanno rinfacciato, perfino con malcelata ironia, la nostra condotta difensiva e passiva, non accorgendosi che essa era parte di un intelligente e logico piano, di una veduta lungimirante della gara.

Alla lunga si è dimostrato che avevamo ragione noi e che gli altri sono stati vittime della loro presunzione e del loro metodo. Intanto, dopo tutto l'incoraggiato, convulso battagliare delle prime dieci tappe contro gli atleti italiani, proprio uno di essi, calmo, ma deciso, pronto e non molto vigilato, è riuscito a prendere la maglia gialla. Sapevamo anche noi che Magni non l'avrebbe tenuta sino alla fine, ma l'impeto improvviso col quale l'ha conquistata e il coraggio e la forza d'animo e di volontà con la quale, dopo la caduta sull'Aubisque, egli l'ha difesa contro gli avversari che gliela contendevano e il male che lo faceva soffrire, sono stati oggetto della più viva ammirazione e prezioso contributo alla maggiore affermazione del nostro sport.

La quale proviene essenzialmente da quattro fattori. Il primo è la classe oggi inegugliata di Fausto Coppi. Egli ha fugato i dubbi che si potevano avere sulla sua resistenza a così dura e lunga fatica; ha dato prova che anche sulle più aspre, famose salite sa farla da dominatore; ha confermato la sua fama di passista irresistibile; ha, insomma, completato e ingrandito la sua gigantesca figura di campione. E, in virtù di una serietà e di un orgoglio professionale esemplare, di una fredda e ferma volontà, del sostegno morale di Binda, ha saputo superare le ore e i giorni di scoramento, dominando quel suo temperamento tutto nervi che è la sua forza, ma che, in simile prova, poteva anche essere la sua debolezza. Non credo che Coppi farà più il Tour: si accontenterà di aver vinto il suo primo, il che è riuscito a ben pochi.

Essere secondo dietro Coppi e davanti, di gran lunga, a tutti gli altri migliori esponenti del ciclismo europeo, vuol dire che Bartali, anche a trentacinque anni suonati, è ancora quasi sul piedestallo dal quale ha dominato per tre lustri. Egli deve aver creduto, fino a Cannes, che Coppi sarebbe stato, prima o poi, fisicamente e moralmente vulnerabile, gli è stato compagno fedele — ricordate l'episodio della Rouen-Saint Malo — avversario leale e più che degno, collaboratore ed emulo nelle due fughe decisive sulle Alpi, e alla fine, dopo avere anche lui riempito di meraviglia e di ammirazione gli osservatori, gli si è dovuto inchinare nell'ultima tappa a cronometro. Sempre ancora grande questo nostro atleta, dal fisico refrattario alla fatica, dall'anima illuminata di fede, dallo spirito ardente di impiegabile iniziatore.

Il terzo fattore di vittoria è stato quello che ha legato, fuso, armonizzato i primi due: Alfredo Binda. Molti avevano creduto — e fra essi i dirigenti dell'U.V.I. — impossibile far andare d'accordo Coppi e Bartali ed evitare una seconda Valkenburg. Binda, che è stato corridore e conosce i segreti del mestiere, che ha grande autorità, tatto, intelligenza, passione, ha creduto il contrario e ha dimostrato di essere nel vero. Ha saputo fare il piano più adatto di corsa, ha improvvisato le decisioni di circostanza, ha smussato i punti di attrito, ha seguito, controllato, vinto la crisi morale di Coppi; ha fatto del due campioni un blocco formidabile, irresistibile, invincibile.

Ma non bisogna dimenticare il quarto fattore: il contributo dato dai gregari alla difesa dei loro capi dalla insistente e veemente offensiva iniziale dei francesi e dei belgi. Non tutti hanno lavorato nella stessa misura e con lo stesso risultato a questo scopo: Pasquini, Pezzi e Biagioni mi sono parsi i più utili, ma di ognuno giudicherà Binda il contributo dato, al momento di dividerne i frutti in franchi.

Giuseppe Ambrosini

Elogi a ripetizione nella stampa francese

Parigi, 25 luglio.

Il trionfo degli italiani al Tour ha trovato una eco vastissima nella stampa parigina, che dopo qualche ondeggiamento all'inizio del Giro — specialmente per quanto riguardava le possibilità di resistenza di Coppi — è passata decisamente e in massa a cantare le lodi dei nostri campioni. E' difficile scegliere nel coro unanime dei cento giornali francesi che invadono Parigi con le ondate successive delle loro edizioni, i commenti più a tono e indovinare dove si nasconda, sotto lo smalto delle belle parole, la simpatia più calda e più sincera. In tutte le « straordinarie » che da domenica sono andate a ruba tra il pubblico che sfollava lentamente dal Parc des Princes, è un ripetersi in crescendo di elogi che investono tutta la squadra, che, salutata la impresa di Bartali e di Coppi, si affannano a sottolineare l'opera preziosa di Binda e il valore disciplinato dei gregari tricolori e dei cadetti. Jacques Goddet, sulla « Equipe », è d'idea che la vittoria di Fausto avrebbe potuto essere anche meno calcolata, che avrebbe potuto assumere dimensioni addirittura fuori del normale.

Nessuna voce al leva per difendere l'equipe francese o per avanzare scuse alla sconfitta. In proposito Félix Levitan sul « Parisien Libéré » scrive: « Hanno vinto i migliori senza discussioni e senza commenti. Essi erano i più forti e lo saranno forse di nuovo l'anno prossimo se essi decideranno di partecipare al Tour 1950 ». Più esplicito di così...

La Mitica Miglia motociclistica, organizzata dal Moto Club Roma, si è conclusa ieri. Si sono distinte in special modo le « Guzzi » di Franciosi, Lancellotti e Agostinelli e le « Lambretta » di Brunori, Masetti e Ricci.

Successo italiano a Parigi nella finale europea di "Davis,,

Parigi, 25 luglio.

L'Italia, per la prima volta nella storia tennistica nazionale, ha conquistato oggi a Parigi il titolo di campione d'Europa vincendo contro la Francia la finale di zona per la coppa Davis.

Il primo incontro della giornata è stato fonte di una fiera delusione per la massa degli italiani che si erano dati convegno al Roland Garros. Marcello Del Bello infatti è stato battuto da Abdesselam.

Al match finale tra i numeri uno, Cucelli e Bernard, di conseguenza toccò il compito di erigersi a giudice inappellabile. I due campioni diedero vita a una lotta dura e vivacissima. Solo al quinto set, Cucelli riuscì a battere il francese.

La squadra italiana composta dall'ing. Ferruccio Quintavalle, capitano non giocatore, e dai giocatori Gianni Cucelli, Marcello Del Bello e Vanni Canepele, partirà il giorno 29 luglio in piroscafo da Cherbourg alla volta dell'America dove dovrà disputare l'incontro valevole per la finale interzone.

Ecco il risultato finale: Italia b. Francia 3-2: Abdesselam (Francia) b. Marcello Del Bello (Italia) 6-3, 6-4, 6-2; Cucelli (Italia) b. Bernard (Fr.) 8-6, 3-6, 4-6, 6-0, 6-1.

Bartali a Milano Vana attesa di Coppi

Milano, 25 luglio.

Una folla di diverse migliaia di tifosi ha preso possesso della Stazione Centrale di Milano sin dal mezzogiorno in attesa dell'Orient Express sul quale, com'era stato preannunciato, viaggiavano Coppi e Bartali. L'arrivo del treno previsto per le 14 ha subito un forte ritardo per una frana caduta nella mattinata sul binari in un punto compreso nel tratto fra Isella e il Piccolo Tunnel.

Bartali è arrivato infatti alle 18,5 accolto da una folla dei suoi sostenitori ed è ripartito subito alle 19,45 alla volta di Firenze.

Di Coppi invece nessuna traccia. Egli era sceso a Domodossola, dove lo attendevano la moglie e il fratello Serse e quindi aveva proseguito il suo viaggio in auto dirigendosi verso Stresa.

I due campioni saranno di ritorno a Milano, nella giornata di domani, per partecipare al ciclo di riunioni in pista che si inizierà domani sera al Vigorelli e proseguirà mercoledì sera al Motovelodromo torinese.

Il sorriso di Cucelli e il volto triste di Bernard, dopo la vittoria che ha deciso Italia-Francia di tennis (Telefoto)

Merci per via aerea con la KLM
Da' MILANO spedizioni bisettimanali ultra rapide ai merci per NEW YORK e per le altre città del Nord-America con il nuovo servizio speciale di "Furgoni volanti,, della più antica Compagnia Aerea del mondo
K.L.M. 30° ANNO
Informazioni: All - Flotte Riunite S. A. Il vostro abituale spedizioniere; oppure la K.L.M. Reali Linee Aeree Olandesi Agenzia di Milano: via Albricci 7 (piazza Missori) Tel. 17-846 - 17-847

RABARBARO APERITIVO DIGESTIVO
BERGIA

ACQUA DI ROMA (Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gramm. 350. Deposito generale Ditta Nazzareno Puleggi, Via della Maddalena 60, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO A RATE F.lli LOTTI VIA MAZZINI 44

Osram LAMPADINE Philips
STANDARD, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & MELLORA Via Gioberti 16 - Torino

GHIACCIAIE ANCHE A RATE
CASALINGHI
VALDATA
Via Garibaldi, 19 - TORINO

ASTHMADOR
Se l'estate vi apporta delle sofferenze, se il pollino che è nell'aria aggrava la vostra asma bronchiale, riprendete vita nuova con l'uso dell'ASTHMADOR del Dr. R. Shiffmann.
Accendete un po' di polvere o inalate che il fumo aromatico e glicerolo penetri nei bronchi congestionati. Vedrete facilitato il respiro e ridotta la gravità dell'attacco. Al riposo di questi attacchi godete il vostro riposo notturno.
I risultati che si ottengono giustificano la diffusione in tutto il mondo dell'ASTHMADOR quale efficace e sicuro rimedio contro l'ASMA.
In vendita in tutte le farmacie - Polvere e Sigarette.
Esclusività per l'Italia: E. L. B. L. MANETTI - H. ROBERTS & Co. - Firenze

ALIMENTI DIETETICI DAHO
per una sana alimentazione del bambino, del convalescente, del diabetico - NUOVA ITALIM S. p. A. - MILANO

PER LA CAMPAGNA PIBIGAS
Il combustibile più sicuro sostituisce il gas, non è pericoloso!
Vasto assortimento di fornelli a petrolio, benzina, alcool. Funzionamento garantito.
Caudano TORINO PIAZZA CARLO FELICE 20

PEPINO Letti metallici
Cellini e rati
VIA PALMIERI 59 tel. 73 416

NON ANCORA TROVATO URSUS PER QUO VADIS?
L'Ufficio Produzione Metro-Goldwyn-Mayer continua le ricerche in Italia del gigante che dovrà sostenere la parte di URSUS. Gli aspiranti dovranno inviare fotografie a busto nudo, figura intera, perchè possiedano i seguenti requisiti:
Altezza: minimo 2 metri
Corporatura atletica
Età: non oltre i 45 anni
Lineamenti regolari.
Indirizzare: « QUO VADIS » M.G.M. Via dei Villini, 5 ROMA

Ogni tipo di CALZE troverete a prezzi di assoluta concorrenza presso il Negozio di prossima apertura in VIA LAGRANGE, 7

AMERICAN EXPORT LINES
Il più moderno transatlantico
LAGUARDIA
Dislocamento 18.000 tonn. Velocità 20 miglia orarie
TUTTI I CONFORTI
Sistemazioni Prima classe Classe turistica
Partirà da: GENOVA 4-8 1-9 29-9; NAPOLI 5-8 2-9 30-9; PALERMO 5-8 2-9 30-9
Per arrivare a: NEW YORK 15-8 12-9 10-10
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle AGENZIE DI VIAGGIO ed agli uffici della Compagnia
AMERICAN EXPORT LINES
GENOVA: Via Nazionale 3 - Tel. 26343/4
ROMA: Via Abruzzi 4 - Telef. 487193

giro giro tondo...
L'allegria e la vivacità dei bambini sono l'indizio più sicuro di una prosa intelligente e il Formaggino Bebè per il suo componente glutammico è l'alimento ideale per sviluppare l'intelligenza nei bambini.
Per questo, tutti i bambini, preferiscono il
FORMAGGINO BEBE
nutre il corpo e la mente
Galbani MELZO

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato Dr. Comm. Dott. M. CICERO Via 8, Secondo ab. - Telef. 45-897 Visite 10-12 - 16-19
Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728 per malattie pelle e veneree Labor. analisi. Sala sep. ore 11-12; 16-20. Via Gioberti 14 (nuova sede) Festivi 10-12
Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino Piazza Castello TELEFONO 43-104 - TORINO
Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 88, ore 10-12 - 15-18 Cura senza operazione EMORROIDI - RAGADI

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4

Ieri è improvvisamente mancato il

Cav. Basilio De Stefanis

Desolati lo annunciano: il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Oggi, 26 corrente, alle ore 14,30, dopo la benedizione, la cara salma, partendo da via S. Dalmazzo 15, proseguirà per Biella, ove alle ore 17 avranno luogo i funerali dall'abitazione in via Viliani 14. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Gli amici della Ex-Colonia Biellese e del Circolo Marcello Selari, piangono viva parte alla dipartita del loro Presidente e Vice Presidente cav. Basilio De Stefanis.

I Soci del Circolo Famigliare di Biella annunziano con dolore la perdita del caro amico cav. Basilio De Stefanis.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacobino Federico

Lo piangono inconsolabili l'amata sorella Maddalena col marito Mario Bosso, la cognata Vittoria Peyron ved. Giacobino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. m. alle ore 15,30 partendo da via Villarfocchiardo 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma preghiere.

La S. A. C. A. T. e la famiglia Diena annunziano con profondo dolore la improvvisa perdita del loro affezionato collaboratore da 40 anni, sig. GIACOBINO FEDERICO.

Il personale della S.A.C.A.T. con tanta tristezza annuncia la morte del loro caro collega FEDERICO GIACOBINO.

Il 24 luglio in Luserna San Giovanni chiudeva serenamente la sua lunga giornata la signorina

Corinna Varese

Affranti ma confortati dall'esempio luminoso della Sua Fede e di tutta la Sua vita lo annunciano il papà dott. Carlo Varese con la moglie Iolanda e figli Carlo e Franca; la sorella Palmira Turin e figli; i diletti nipoti Cesare, Varese (Buenos Aires-Milano); l'affezionata Piera Pizzorno.

I funerali avranno luogo in Luserna San Giovanni il 26 luglio alle 16,30.

« Io ho detto: Tu sei l'Iddio mio; i miei giorni sono nella tua mano » Salmo 31-15

Luserna San Giovanni, Viale Marconi 16. Torino, corso Umbria 24.

Munito dei conforti religiosi, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bianco
d'anni 75

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Deodenina Margherita, i figli, le figlie, il genero, le nuore, il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 c. m. alle ore 8 partendo da via Bellfiore 3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 25 luglio 1949.

Suor Clementina
della Suora Bellissima al secolo GIACINTA DUERRI

zelantissima Direttrice dell'Opera Pia Viretti (Strada Santa Margherita 314) è santamente deceduta ieri.

Piangendo e pregando per sì ottima Madre, l'Amministrazione, consorella, alliera, ex-allieve annunziano che la sepoltura, partendo dalla sede dell'Opera, avrà luogo domani mercoledì, ore 9. Non fiori, ma beneficenza per l'Opera Viretti tanto amata dalla carissima Estinta.

Ieri è mancato cristianamente, all'età di 51 anni,

Molina Attilio

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie Lina Landi; i figli Giorgio e Livia; la mamma, il fratello, gli suoceri, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Priocca 8. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Torino, 26 luglio 1949.

Venerdì 22 corr., in Villarbasse, ritornava improvvisamente e serenamente alla vera Vita, nella pace del Signore 271

Maria Levrero n. Vaccario
Sposa e Madre
di antica e cristiana virtù

A funerali avvenuti, ne danno il cristianissimo annunzio, per desiderio dell'Estinta, confortati solo dalla Fede, il marito Arturo; i figli Roberto, Fanny e Ina con la cara Elenita; la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia quanti con vivo affetto hanno preso parte al suo grande dolore ed in particolare è riconoscente alla Contessa Gina Cuoca-Mistrot per la fraterna partecipazione.

Villarbasse, 25 luglio 1949.

La Messa di trigesima verrà celebrata in Villarbasse il 22 agosto alle ore 7.

L'anima eletta di

Ermida Muratore
Ved. Borgogno

la cara e buona mamma, non è più. Angosciati ne danno l'annunzio: il figlio Dario con la famiglia (in Colombia) e la figlia Gemma. Non fiori, ma preghiere. Si ringraziano i buoni che vorranno rendere l'estremo saluto partecipando ai funerali che avranno luogo stamane, martedì, partendo alle ore 9,30, da via Montevecchio 7.

Mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Tonongo Francesco

Ne danno il triste annunzio: la moglie Carmagnola Giuseppina; i figli Marcello con la moglie Marta e piccolo Carlo; Luigina col marito Giovanni e la piccola Franca, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Priocca 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 83575

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi. 83571

Emilio Giovanetto
Esercente

Straziati dal grande dolore, ne danno il triste annunzio la moglie Wallermin Luisa, i figli, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Verrès martedì 26 alle ore 10. Non fiori, ma preghiere.

Verrès, 25 luglio 1949.

E' mancata il 26 luglio 1949

Miet Bricarelli n. Dezza

Il marito, la figlia, fratelli, suoceri, cognate, nipoti e parenti ne danno partecipazione e funerali avvenuti. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende lutto. 85585

La Ditta Fratelli Vallero partecipa al dolore dei famigliari per la perdita del signor 27156

Vallero Achille

amato zio dei titolari.

Ricorrendo il 1° anniversario della perdita dell'adorata mamma

Maria Cabbino n. Grasso

mercoledì 27 c. m. alle ore 10 verrà celebrata nella Chiesa di San Domenico la Messa di suffragio. I figli, che con immutato dolore sempre la ricordano, ringraziano i conoscenti che vorranno intervenire. 27124

Nel primo anniversario della morte di

Angelo Tonso

la vedova con immutato rimpianto lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata il 29 luglio alle ore 8 nella Chiesa dei Salesiani, via Cassini 27.

La famiglia del compianto

Avv. Alfonso Sonesi

vivamente commossa per la manifestazione di affetto tributata al suo caro Estinto, ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore. In modo particolare ringrazia l'Ospedale San Giovanni, il Capitolo Metropolitano, la Prefettura e il Municipio di Torino e tutti gli altri Enti, Istituzioni e Organizzazioni.

Torino, 25 luglio 1949.